N. 10 — Venerdì 10 Gennaio ANNO XXX — 1896 TORINO Venerdì 10 Gennaio N. 10

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 9
Estero — qualunque destinazione 80 16 3 67
Supplementi, resi, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Le antipatie contro l'Inghilterra

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 7 gennaio.

(*Tattler*) — L'Inghilterra è diventata in questi giorni la *bestia nera* dei malumori internazionali. Dopo lo scacco inflittole dalla Russia nella questione armena, costringendo lord Salisbury a rimangiarsi le minaccie e le pretese del gran discorso del Guildhall; dopo l'improvvisa, inaspettata tempesta americana, ecco ora l'affronto della Germania e la condanna quasi europea per gli affari del Transvaal.

Questa esplosione imprevista di malumori antibritannici, che è nello stesso tempo la rivelazione di gelosie e di minaccie non trascurabili, è stata accolta qui, al primo momento, con molta amarezza. Gli inglesi non sospettavano, nella loro solitudine internazionale, di avere tante gelosie, tante inimicizie, tanti odii alle spalle; e se ne sono domandati il perchè, ingenuamente, a ricerca, dimenticando che tutta la politica estera inglese, vero capolavoro dell'egoismo, se può essere ammirata, non può essere amata; dimenticando che in tutto il vasto e complesso sviluppo della loro vita politica, se essi hanno sempre avuto l'abilità di evitare la grande inimicizia, l'ostilità fulminea, non hanno avuto, per converso, l'abilità di procurarsi l'amicizia solida e duratura. Lo scoppio di questi giorni dalla Russia, dalla Francia, dagli Stati Uniti e dalla Germania è una conseguenza di questa condotta, è anzi un risultato dell'abilità che abbiamo notata; abilità che coll'evitare l'eccitazione momentanea, preparava appunto la concentrazione di molti piccoli malumori che dovevano un giorno o l'altro manifestarsi.

***

Ma se al primo momento questo sentimento d'amarezza, di fronte alla rivelazione di tanta antipatia e di tante minaccie, è stato vivo e profondo, questo popolo freddo e calcolatore non ha mancato di trovare ben presto parecchi motivi di consolazione, così moralmente che materialmente.

Dal lato morale c'è sostituto — e, non ostante la vecchia tradizione della perfidia inglese, nessuno può dissimularselo — la sicurezza che il buon diritto, la lealtà e la giustizia stanno questa volta, in contrambe le occasioni, per l'Inghilterra. Stanno per l'Inghilterra nella questione del Venezuela, e lo dimostra irrefutabilmente il carteggio diplomatico scambiato fra Londra e Washington; stanno per l'Inghilterra nella questione del Transvaal, e lo dimostra tutta la condotta del Chamberlain, ed una serie di fatti, che dalla pronta sconfessione del dottor Jameson alle dimissioni di sir Cecil Rhodes sono altrettante smentite alle accuse ed alle minaccie di tipo gallico, fiorite questa volta, per una strana contraddizione, sullo spirito positivo e tranquillo della Germania settentrionale.

Il questa giustizia non è solo una sicurezza di coscienza dell'accusato; ma ha un riconoscimento ed una testimonianza esterna; e ieri un giornale osservava argutamente che gli stessi accusatori dell'Inghilterra sono stati costretti ad essere contemporaneamente e a vicenda, per la forza delle cose o per un giuoco del caso, i suoi avvocati difensori. La Germania, infatti, che proclama la perfidia britannica per la questione del Transvaal, è stata costretta, per ragioni dei suoi interessi particolari, a riconoscere le ragioni dell'Inghilterra nella questione del Venezuela; e viceversa gli Stati Uniti, i cui interessi nel Transvaal sono fusi con gli interessi inglesi, accusano l'intervento della Germania nel Transvaal e riconoscono la lealtà e i diritti dell'Inghilterra nella questione.

Non meno importanti sono le consolazioni materiali che l'Inghilterra presenta a se stessa fra l'ansie e le amarezze di questi giorni. Tutti comprendono quaggiù che da queste nubi di malumori, di gelosie e di minaccie salienti da tutto l'orizzonte politico, può scoppiare da un momento all'altro il fulmine, e che mai l'Inghilterra, dal trattato di Tilsitt in poi, si è trovata davanti ad un pericolo e ad una difficoltà più grave. Ma nello stesso tempo tutti qui pensano e credono che le condizioni interne del paese seguano uno dei momenti più floridi della sua storia, e che mai l'Inghilterra si è trovata in condizioni migliori per affrontare le minaccie che le stanno davanti.

Essa infatti ha parecchi vantaggi. Le finanze dello Stato sono in condizioni ottime: l'ultimo bilancio ha chiuso con un sopravanzo di 150 milioni, che contrastano stranamente colla malattia cronica di disavanzo dei bilanci continentali. Il suo Governo è appoggiato ad una maggioranza nuova nella storia parlamentare degli ultimi cinquant'anni; e potrà quindi agire con sicurezza ed energia, sicuro di avere alle spalle il Parlamento e la nazione. E si potrebbe dire quasi la nazione armata, perchè anche la Stampa liberale, radicale e socialista è in questo momento solidale, per le questioni estere, col Governo. Infine l'opera degli ultimi due o tre anni ha rafforzato immensamente la potenza navale del Paese, ha dato in mano all'Inghilterra una flotta che può da sola opporsi vantaggiosamente alle flotte combinate di due o tre Potenze continentali.

***

L'opinione pubblica, la Stampa ed il Governo credono qui che la presente attitudine di ostilità quasi generale contro l'Inghilterra sia una conseguenza della sua felice espansione coloniale; e che qualunque tentativo per tradurre l'antipatia in azione, per far passare l'ostilità a guerra aperta, avrebbe per principale scopo di diminuire, di colpire questo impero coloniale che si allarga sempre più trionfalmente.

Quindi la parola d'ordine è ora la difesa coloniale, che nello stesso tempo è una questione di vita o di morte per la potenza britannica; perchè il suo commercio e la sua industria, questo due organizzazioni mirabili che non hanno rivali nel mondo, hanno la loro ultima radice in quel territorio coloniale diffuso su tutto il globo.

Quasi cento anni fa, nel principio di questo secolo, una questione identica fu gettata sul tappeto internazionale; ed uno dei momenti supremi dell'epopea napoleonica fu la sua lotta, e la lotta dell'Europa continentale da lui guidata ed organizzata contro la preponderanza marittima e coloniale dell'Inghilterra. Trafalgar prima e Waterloo poi decisero in favore di questa; ed ora i pronipoti di Nelson e di Wellington pensano che il loro paese si trovi in condizioni migliori per mantenere e difendere contro qualunque insidia e qualunque assalto del continente geloso l'impero coloniale e marittimo allora conquistato.

Ancora il provvedimento contro il generale Parravicino.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 14,10:

Circa il collocamento del generale Parravicino in disponibilità, mi si assicura ancora questo. Il Consiglio dei ministri, prima d'approvare la proposta del ministro Mocenni, prese visione d'una lettera del Parravicino il quale giustifica le sue parole dicendo di non avere alcuna mira di menomare l'autorità del ministro della guerra. La lettera però termina dicendo che un ufficiale superiore, parlando in forma privata intorno ad un argomento essenzialmente militare, non poteva cadere in infrazione disciplinare. Ma Mocenni, escludendo questa teoria, insistette per la grave misura, che il Consiglio, dopo un'altra breve discussione, finì per approvare a debola maggioranza.

Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 14,40:

I Sovrani si recarono al Pantheon vestiti in strettissimo lutto. La Regina indossava una semplicissima toletta nera con velo corto e molto fitto; l'accompagnavano la duchessa di Sartirana e la marchesa di Villamarina. Li ricevettero il senatore Mamiani, presidente generale dei veterani, e tutti i presidenti dei Comizi d'Italia, meno quelli di Genova e Venezia, che trovansi indisposti. Eravi il cavaliere Mazza per Torino. Il Re si mostrò commosso per l'inattesa presenza di tutti i presidenti dei Comizi, e li ringraziò personalmente e vivamente.

Durante la Messa, la Regina rimase sempre inginocchiata, pregando assai raccolta.

Appena furono partiti i Sovrani, arrivarono una trentina di Associazioni, che rimasero quasi un'ora schierate dinanzi al tempio, in attesa della Giunta municipale, la quale arrivò alle 11.

Mancava il sindaco, principe Rospoli, che è malato. Si notò la presenza dell'assessore clericale Bonucci.

Un prete di Fossombrone, facendosi largo nella folla, si firmò sul registro fra i primi.

Sulla tomba si deposero una diecina di bellissime corone.

Dopo la partenza dei Sovrani, giunse al Pantheon una lettera raccomandata da Isernia, col seguente indirizzo: « Alla mera tomba del Gran Re ». Sul lato opposto leggevasi: « Si prega il veterano di appendere la lettera sulla tomba ». Infatti il mittente aveva attaccato alla missiva un nastrino azzurro.

Il tempo era pessimo, freddissimo; pioviggina, con qualche fiocchetello di neve.

Il ritorno di Saracco a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 14,40:

Stamane è arrivato a Roma l'on. Saracco, proveniente da Acqui. Lo ricevette alla stazione il suo capo-gabinetto, comm. Bruggio.

Nella nostra marina.

Ci scrivono da Roma, 8:

Il sottotenente di vascello Dantice Alfredo sbarca dal *Nibbio* e si reca a Taranto per imbarcare sul *Lauria* con le funzioni del grado superiore.

Il 16 corrente il capo-macchinista di terza, Il Borghetti Cesare, è destinato al Corpo reali equipaggi in luogo del pari grado Porotti Francesco.

Colla stessa data sbarca dalla *Sardegna* il capo-macchinista di terza classe Budini Luigi e v'imbarca il pari grado Vitale Andrea.

L'11 corrente passano in disponibilità a Spezia le torpediniere 65, 72, 90, 94, 95, 98.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione*, uscito questa sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Renier, professore straordinario di storia comparata delle letterature neo-latine all'Università di Torino, è promosso professore ordinario ivi — Venne accettata la rinuncia di Mazzolino all'Ufficio di preparatore presso il gabinetto di chimica generale all'Università di Torino — De Lollis, è nominato professore straordinario di storia comparata e letteratura neo-latine all'Università di Genova.

Ginnasio. — Della Costa venne incaricato dell'insegnamento nella classe inferiore del ginnasio di Alba.

Scuola Tecnica. — Barali, professore titolare di matematica presso la scuola tecnica Sommeiller (Torino), è collocato in aspettativa per sua domanda per motivi di famiglia.

Pinacoteca. — Ciprini è nominato inserviente alla pinacoteca di Torino.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22:

Il *Bollettino Giudiziario*, che doveva uscire oggi, uscirà solo domani.

Una grave aggressione in Sardegna.

Cagliari, 9 (*Stefani*). — La scorsa notte una banda di grassatori consumò una rapina a Jerzu (Lanusei), nella casa di Raffaele Carta, che rimase ucciso assieme al nipote Cesare Carta. Accorsi i carabinieri, avvenne un conflitto coi grassatori, con scambio di numerosi colpi d'arma da fuoco, rimanendo ferito gravemente Cannas e ucciso il giovanetto Antonio Pilia che transitava in quel momento per la via.

Menelik attacca coi cannoni Macallè

Baratieri esce dal forte di Adigrat e marcia sul nemico.

Massaua, 9 (*Stefani*). — Baratieri telegrafa da Adigrat, 9, ore 11:

« Trasmetto il contenuto delle lettere ricevute or ora dal maggiore Galliano da Macallè, giorno 7, ore 8. Dalle 7 di stamane si vedono fitte colonne provenienti da Scelicot, spiccanti sul piano al sud del forte e sparse per la valle. »

(Ore 10). — « È stata veduta da sette od otto chilometri al sud la tenda reale del negus, tutta attorniata dalle altre bianche.

« Continuano a sfilare le colonne dalla parte di Scelicot. »

(Ore 10,15). — « Dai nostri piccoli posti nei settori sud e sud-ovest partono alcune fucilate. Non so spiegarmi questo movimento in questo giorno di festa. »

(Ore 10,30). — « L'attacco si è pronunciato da sud-ovest e sud-est. »

« Le nostre gran guardie si sono ritirate facendo prima saltare un'opera staccata. Alle ore 12 v'è un momento di sosta. »

Un'altra lettera del maggiore Galliano dello stesso giorno 7, ad ore 20, continua:

« L'attacco, momentaneamente sospeso alle ore 12, è stato ripreso. Il nemico sparò e tirò parecchi colpi di cannone a tiro rapido che però oltrepassarono il forte.

(Ore 16). — « L'attacco si venne sviluppando sui fronti, eccettuato quello verso nord. Il combattimento ferve.

« L'intero campo di Menelik si è spiegato sopra un'estensione enorme.

« Finora si notano le perdite seguenti: morti tre ascari; feriti due soldati italiani, tre ascari, una donna.

« Si è potuto constatare che il nemico subì perdite considerevolissime.

« Dopo le ore 18, l'attacco è andato man mano decrescendo d'intensità. A notte è cessato completamente.

« Il nemico si è ritirato verso il proprio campo. »

Sono giunti ora ad Adigrat altri due battaglioni ed una batteria.

Baratieri esce dal forte e marcia sul nemico.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 24:

Mi si assicura che la colonna degli sciosani si avanza verso Adua, mentre un'altra rimane presso Macallè. Baratieri sarebbe uscito dal forte di Adigrat con tre forti colonne e proseguirebbe a marcie forzate verso il sud, cioè verso Macallè, mirando di accerchiare il nemico.

Vi è una aspettazione immensa. L'eccitazione degli animi è grandissima.

La notizia dell'attacco di Macallè a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22:

La notizia del bombardamento di Macallè, sparsa ora dalla *Stefani*, impressiona straordinariamente e stupisce tanto più inquantochè, poco fa, si leggeva ridarmente il telegramma di Mercatelli, che termina con le parole: « Da Macallè nessuna novità. » Invece, mentre egli telegrafava, si sparavano le prime cannonate, e questo a tiro rapido — locchè aumenta le apprensioni.

Nessun giornale è uscito con la notizia; però la *Riforma* e la *Tribuna* preparano un'edizione che uscirà alle ore 11.

I timori e le speranze.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 0,55:

L'impressione per l'attacco di Macallè aumenta, facendo riflettere che mentre il nostro Governo mostrava fino a stamane di nulla sapere, nemmeno sull'avanzata del negus, smentendo persino l'annunzio datone da fonti francese e inglese, il negus è arrivato con immense masse a tiro di Macallè.

Si constatano però due fatti che lasciano bene sperare:

Primo, che il maggior Galliano potè mandare ripetutamente informatori da Macallè ad Adigrat, locchè dimostra che la strada è libera ed è possibile l'arrivo dei soccorsi, anzi forse son già arrivati.

È quindi escluso il timore che Macallè sia isolata come l'amba Alagi.

Il secondo fatto è questo: che le cannonate degli sciosani, oltrepassando il forte, dimostrano che i nemici non si hanno servito dei cannoni a tiro rapido, locchè lascierebbe credere non vi fossero ufficiali europei fra i nemici.

Però devo registrarvi per la cronaca un'altra supposizione, che i cannoni i quali si trovano in mano ai nemici, siano quelli della batteria Angherà precipitati nel burrone.

Questa supposizione però è contraddetta dall'affermazione di fonte francese, secondo cui gli abissini erano in marcia con ventotto cannoni.

Il telegramma sull'attacco di Macallè ci fu consegnato dalla Stefani *alle ore 22. Pubblichiamo qui sotto gli altri telegrammi ufficiosi consegnatici prima coi commenti telegrafici da Roma. Per troppo la nostra previsioni, niente, mai pessimiste, furono superate dal pessimismo dei fatti.*

Massaua, 9 (*Stefani*). — Secondo tre informatori che sono giunti al campo di Adigrat, il primo la notte scorsa, il secondo ier mattina, il terzo iersera, Menelik, che avrebbe fatta la pace con Tecla Aimanot, sarebbe giunto sabato a Scelicot.

La notizia sarebbe confermata dal corriere mandato la sera del 6 dal maggiore Galliano al generale Baratieri.

Invece altri due informatori, giunti nella giornata di ieri da Asciangli, donde partirono sabato sera, assicurano che Menelik non è passato di là e non avrebbe potuto passare per altra strada senza che essi lo sapessero. Secondo questi informatori, l'annuncio dell'arrivo di Menelik non sarebbe che una manovra del re. Fra gli sciosani continuasi a parlare di pace con noi.

Se non si concludesse, Menelik attaccherebbe prima Macallè, poi muoverebbe contro l'Hamasen.

Secondo i primi tre informatori, Menelik avrebbe dei cannoni nel campo di Scelicot, che nessuno li vide.

Le forze di Menelik sarebbero pari a quelle dei re.

Continua nelle migliori condizioni l'arrivo dei rinforzi al campo di Adigrat.

La situazione a Cassala è invariata.

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15:

L'impressione destata a Roma dal telegramma *Stefani* è vivissima: per quanto la notizia data che Menelik sia giunto a Scelicot, cioè a 30 chilometri da Macallè, sia mitigata dalle altre informazioni negative, tuttavia nei circoli bene informati si crede il Governo abbia voluto cominciar a dare la grave notizia in forma dubitativa.

Ricorderete che l'altro ieri informazioni di fonte francese e inglese sostenevano che Menelik si avanzava, e che era già al lago Ascianghi. Allora fu detto dagli ufficiosi che non bisognava credere a queste notizie che venivano da fonte a noi ostile.

Il fatto si è però che la notizia di fonte francese non hanno mai esagerato il pericolo, ma hanno avuto invece per scopo di addormentare gli italiani cullandoli in un ottimismo esagerato.

Oggi la *Stefani*, a due giorni di distanza, dà come possibile la presenza di Menelik a Scelicot: questa notizia, messa in correlazione con quella di fonte francese, ha tutte le apparenze della verità. Alcuni informatori dicono di non aver visto Menelik al lago Ascianghi: ma quante sono le vie che conducono da Borumieda a Macallè!

Per noi, che non conosciamo i posti perfettamente, mistieri soltanto la strada che passa pel lago Ascianghi, ma per gli abissini possono esistere altre.

D'altronde, il fatto solo che gli informatori, i quali si sono spinti fino al lago Ascianghi, non hanno visto Menelik, non toglierebbe per nulla il valore alle informazioni di coloro che affermano averlo visto a Scelicot.

Grave è pure la notizia della *Stefani* che afferma conchiusa la pace fra il re del Goggiam e Menelik.

In Italia, e non a torto, si siamo fatte parecchie illusioni sulla rivalità dei due negus, ed abbiamo sperato di avere in Tecla Aimanot un aiuto potente.

Ora anche questa illusione scompare, come fra poco scomparirà anche l'altra della ribellione di ras Maconnen.

Il ritardo del nemico è chiaro oggi: l'arrivo dei nostri rinforzi non ha poggiorato la sua situazione, perchè anch'esso era in attesa di altri e ben maggiori rinforzi. I ras hanno creduto che tutto l'esercito abissino unito potrà più facilmente combattere colle nostre truppe, anche rafforzate, che non l'avanguardia loro contro i nostri forti e contro i nostri soldati, anche senza i rinforzi spediti dall'Italia.

L'esercito abissino ci sfida adunque ad una battaglia campale, decisiva.

A quanto pare, non è così male armato come abbiamo creduto e sperato finora. Per la prima volta, oggi, nella comunicazione ufficiale si parla di cannoni. È un sintomo non leggero. E da sperarsi che Baratieri a quest'ora abbia già presa una pronta ed energica offensiva che permetta ai nostri una splendida vittoria sull'avanguardia nemica, prima che si congiunga con Menelik.

Baratieri dichiara che attaccherà

L'entusiasmo degli ascari per i nostri alpini.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 14,55:

A conferma di quanto vi ho già telegrafato, da informazioni anche della Consulta, mi risulta che al battaglione degli alpini arrivato ad Adigrat Baratieri diresse un elevatissimo discorso, dicendosi certo che l'esercito conserverà nell'Eritrea le nobili tradizioni che lo fecero sempre fra i più stimati e i più temuti. Aggiunse che se i sciosani non li attaccheranno, egli li attaccherà sicuro di potere contare sui suoi soldati, i quali si faranno onore tenendo alta la bandiera italiana. L'entusiasmo fra le nostre truppe è indescrivibile, tuttavia è maggiore ancora fra gli ascari, che sono ammiratissimi degli alpini, perchè, malgrado che fossero equipaggiati, malgrado il lunghissimo cammino, sono arrivati freschi come dopo una sola ora di marcia. Li chiamavano uomini-elefanti, uomini straordinari. Regna una vera ansia di venire alle mani.

I nostri rinforzi.

Massaua, 9 (*Stefani*). — È giunta la nave *Città di Milano*. Tutti bene.

L'arrivo degli alpini a Massaua.

Il discorso di Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,15:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* da Adigrat (Massaua, 8) questi particolari sull'arrivo degli alpini: — La tappa più noiosa pei vigorosi montanari è stata quella da Massaua ad Archico, fatta su barche, con vento contrario e marea bassa. Il battaglione è giunto in modo splendido; il suo comandante, colonnello Staggiore, mi dice entusiasmato della resistenza dimostrata dai suoi soldati.

Egli avrebbe potuto eliminare il giorno di riposo che, secondo l'itinerario fissato, erano intercalati alla marcia. A dimostrarlo basti questo: dopo ogni tappa, il battaglione, preso un breve riposo, faceva lunghi esercizi d'istruzione per il maneggio dell'arma; essendosi ritirato agli alpini il fucile nuovo modello e distribuito il vetterly.

I soldati non rivelarono, lungo la via, veruna difficoltà. Solo, l'appetito assistendoli, parve loro scarsa la razione, sebbene superiore a quella delle altre truppe.

Ad ogni tappa gli alpini acquistavano dagli indigeni polli a prezzo bassissimo, coi quali completavano la loro razione. Quando, verso il villaggio di Carnodur, fu in vista la massa grigia del battaglione, il generale Baratieri si recò incontro agli alpini, che s'avanzano sens'aria di stanchezza con una specie di solennità che impressiona.

Segue il testo del discorso del generale Baratieri: « Noi eravamo — così disse — qui una piccola avanguardia per la difesa della Colonia; voi arrivate a vostra volta come avanguardia dai soccorsi inviati dalla madre patria per infondervi nuova vita e farci entrare in una fase militare più brillante, se non più gloriosa. Con voi cacceremo gl'invasori dal lembo della nostra terra da essi occupato, vendicheremo i nostri eroici ufficiali e soldati caduti all'amba Alagi, piantiamo tanti alta e tenuta la bandiera italiana.

« Vi saluto, belli e forti figliuoli delle Alpi italiche, che accorrete sulle Alpi etiopiche per aiutarci a mantenere l'integrità della nostra frontiera e debellare i nemici della nostra civiltà. Con voi, coi battaglioni che seguono, libereremo il paese dalle orde selvaggie, assicureremo il territorio conquistato col sangue de' nostri fratelli.

« Sono lieto che gli alpini italiani possano ricevere il battesimo del fuoco ed inscrivere nella loro storia, sacra alla difesa delle Alpi, i fasti compiuti nella lontana Colonia. Il solo della vittoria, che al scrivente, irradierà su tutto l'esercito italiano; la virtù, la fermezza, la disciplina, l'abnegazione che avete già dimostrate, saranno ogni glorioso retaggio. Rivolgendo un saluto alla patria che ci guarda, vi invito tutti a gridare: *Viva il Re! Viva il Re! Viva il Re!* »

Il battaglione sfilò, imponente, davanti al generale ed agli ufficiali di tutto il presidio. Le musiche alla sfilata, mescolate con la folla per sentirne le impressioni. Ogni alpino aveva a tracolla il telo per la tenda, la coperta, la mantellina, la gavetta, un paio di scarpe di ricambio, i pacchi delle cartuccie ed il tascapane. I zappatori inoltre portavano il mannaresse ed il badile, cui ognuno, per iniziativa propria, aveva aggiunto qualcosa. Nè parevano che se ne accorgessero.

Un ascaro del 6° battaglione, tutto ammirato, diceva ad un compagno: « Guarda questi soldati: hanno scarpe grandi, il cappello grande, tutto grande. Non sono soldati, sono un magazzino. »

Un altro ascaro, anche più ammirato per la robustezza degli alpini, soggiungeva: « Questi sono ascari *armati* (soldati-elefanti); solo con un pugno possono ammazzare un uomo. » In tutti gl'indigeni l'impressione è stata profonda, sia per il fatto dell'arrivo dei rinforzi, sia per il modo con cui qui si è presentato il primo battaglione.

Mercatelli termina accennando allo scambio di lettere fra Maconnen e Galliano, di cui già vi telegrafai.

Reca inoltre particolari sull'arrivo dei bersaglieri e le parole di Baratieri incoraggianti all'offensiva, che vi mandai nel pomeriggio.

Le negoziazioni di pace con Maconnen sono rotte.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,50:

Dispacci ricevuti dal ministro Mocenni recano che Maconnen avrebbe richiesto al maggiore Galliano l'invio di qualche altro ufficiale al campo di Dolò. Il maggiore avrebbe fatto rispondere che i nostri ufficiali ormai di passeggiato ne avevano fatto abbastanza, nè avrebbe mandato più nessuno.

Pare che Maconnen sia molto adontato di questo rifiuto, come di atto di sfiducia verso di lui, ed avrebbe scritto al Galliano una lettera in termini risentiti, dicendo che se gli italiani volevano la guerra, la guerra si sarebbe fatta; egli non temeva le fortificazioni di Macallè; si aspettasse qualche giorno e poi gli italiani avrebbero veduto con chi avevano da fare!

Con ciò ogni ulteriore trattativa di pace è rotta.

Nuovi rinforzi a Massaua.

Commenti alle notizie d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,35:

L'Italia Militare dice che vennero date disposizioni per l'immediato invio a Massaua dei rinforzi già pronti in Napoli.

Lo stesso giornale, commentando l'ultimo dispaccio della *Stefani*, dice: « Ora si ha questa alternativa: o pace poco onorevole, o battersi gagliardamente. Meglio batterci. Alla vigilia di gravi avvenimenti non faremo recriminazioni, non cercheremo su chi ricada la responsabilità di questa nuova sorpresa: Menelik a Scelicot, mentre credevasi a Borumieda! »

L'*Italia Militare* prosegue dicendo essere un vero colmo il non sapere dove trovisi Menelik e volersene dire le sue intenzioni.

Ritiene inoltre che il re del Goggiam trovisi anch'esso al seguito di Menelik.

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,5:

L'*Opinione*, per tutto commento al dispaccio della *Stefani*, dice: « Risulta soltanto che ad Adigrat non si hanno informazioni certe, nè sul movimento di Menelik, nè sulle intenzioni dei ras. »

***

Il *Fanfulla* dice che se gli sciosani hanno intenzione d'attaccare Macallè, l'attacco potrebbe essere imminente. Ma Galliano continua a dirsi sicurissimo nella sua posizione. In ogni caso, se vi fosse pericolo, Baratieri potrebbe accorrere in tempo con forze sufficienti per soccorrerlo e proteggere la sua ritirata.

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,5:

La *Riforma*, confermando la partenza per l'Africa d'altri sei battaglioni di fanteria e di due batterie, dice che fu impossibile farle partire prima in causa delle difficoltà immense del vettovagliamento, che avrebbe causato un'agglomerazione.

Il Re spera una prossima vittoria.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,40:

Il Comitato del Circolo *Savoia* recò ogni ricevuto dal Re, [che, rispondendo a parlare dell'Africa, dichiarossi lieto pel valore dimostrato dalle nostre truppe all'amba Alagi e pel contegno d'Italia tutta dopo quell'infausto combattimento, che una nostra prossima vittoria vendicherà.

I 25 milioni chiesti dal Governo alle Banche.

Roma, 9, ore 20,25. — Si commenta l'anticipazione di venticinque milioni chiesti dal Governo e che le Banche d'emissione devono tenere a disposizione del Governo.

(Vedi le ultime notizie in 2ª pagina)

Ancora la triste odissea del coscritto milionario.

Un distroncema da romanzo.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 8 gennaio.

(A. C.) — Il processo del marchese di Nayve aveva, di recente, dimostrato che certi personaggi inventati dai romanzieri non solamente non sono esagerati, ma possono incontrarsi nella vita reale.

La scoperta degli intrighi orditi con lo scopo di estorcere denaro al giovane milionario Max Lebaudy, da coobi giorni defunto, è venuta a portare novella prova della materiale esistenza di tali esseri che ragnano.

È noto l'interessamento preso dalla Stampa parigina alla morte di questo coscritto, affetto da tubercolosi, avvenuta nell'Ospedale militare di Amélie-les-Bains. A quanto sembra, i medici dell'esercito ed il Governo non vogliono di accordare al Lebaudy un decreto di riforma per timore di essere sospettati di connivenza o di parzialità.

È noto altresì che il ministro della guerra, interrogato dal deputato Berry intorno ai motivi che avevano indotto il capo dell'esercito a negare al Lebaudy il congedo, al quale, per lo stato di gravissima infermità, avrebbe avuto diritto, rispose che la loro sarebbe stata fatta in Tribunale!

Le parole del signor Cavaignac hanno testè avuto un principio di conferma.

Come il telegrafo ha già annunziato, il conte Lionello Werther De Cesti, che dal principio del 1894 era l'amico intimo, il consigliere del *Petit-Sucrier*, è stato tratto in arresto, accusato di truffa, di abuso di confidenza e di ricatto.

Chi sia veramente questo individuo, e dove nacque, pochi conoscono, e questi divergono nelle loro affermazioni. Se Werther, Wertheimer, o De Cesti sia il suo nome, non è ben sicuro, affermando taluni quest'ultimo venirgli dal villaggio nel quale nacque suo padre in Italia, ed il secondo venirgli da un prete da lui conosciuto in gioventù.

La cosa però sulla quale non v'è più dubbio alcuno è che il signor Godefroy Cavaignac intese parlare di lui quando alla tribuna alzò ad un tale che a volta supplicava, a volta minacciava il precedente ministro della guerra in vantaggio o a danno dello sventurato Lebaudy.

Esso sarebbe dunque il ricattatore che ottenne dal *Petit-Sucrier* onorari sonanti, con il pretesto di comprare le Autorità militari per ottenere il desiderato congedo; ricattatore designato nelle precise denunzie degli amici del Lebaudy, pervenute in questi giorni al giudice istruttore.

Appena cominciato, il processo ha dato importanti risultati, e, a quanto dicesi, prima che la settimana abbia volto al suo termine, parecchi complici del De Cesti, saranno arrivati a raggiungerlo a Mazas.

Il consigliere intimo del Lebaudy è accusato, non solo di avergli venduto a peso d'oro la sua protezione per liberarlo dal servizio militare, ma di avere tentato ancora di persuaderlo a disertare, per divenire, in seguito alla assenza forzata del militare in fuga, amministratore generale della sua immensa fortuna.

Approfittando della passione provata dal Lebaudy per le corse dei tori, per soddisfare la quale egli aveva fatto costruire a Maison Lafitte una arena a sue spese, il conte De Cesti propose alla sua vittima di recarsi ad una corrida a Figuerra in Spagna.

La corrida, secondo i suoi calcoli, avrebbe dovuto protrarsi tutta la giornata, ed essendo pericoloso per un tisico il viaggiare di notte, si sarebbe trattenuto il Lebaudy oltre il confine sino al giorno appresso.

Il Lebaudy sarebbe così stato dichiarato disertore.

Ma l'amica fatale del coscritto, mademoiselle De Marsy, della Comédie Française, avuto sentore del complotto, accorse al momento in cui tutta la allegra brigata era in procinto di partire per la Spagna, sventò la trama di cui il malaccorto stava per cadere vittima.

Con grande emozione l'egregia artista del teatro francese, che aveva assistito fino agli ultimi momenti il morente all'Ospedale di Amélie-les-Bains, ha raccontato al giudice tutti i tentativi fatti dal conte de Cesti e dai suoi complici; ed è uscita con le lagrime agli occhi dal gabinetto, rifiutandosi alle interviste che i numerosi *reporters*, che attendevanla, volevano infliggerle.

***

Il signor Maurice Bertrand, amico del Lebaudy, ha raccontato cose interessantissime relativamente alle relazioni di questo con il De Cesti, il quale avrebbe un giorno detto: « Se Max ritiene di potere sfuggire dalle mie mani, s'ingannal Tanga per farmo che in questo caso non potrebbe lasciare Amélie-les-Bains che in compagnia di due gendarmi. »

Ecco infine quanto ha dichiarato il signor Giacomo Lebaudy, fratello dell'estinto:

« È in seguito alla mia testimonianza che il giudice istruttore Meyer ha preso la determinazione di trasformare in mandato di cattura la citazione inviata al De Cesti. Le spiegazioni da me fornite al giudice hanno dissipati i dubbi da lui provati intorno alla parte rappresentata da questo individuo nell'affare e hanno sollecitata una soluzione che presto o tardi doveva venire.

« È lui, non temo di dirlo, è il conte De Cesti che ha ucciso mio fratello. Fino alla sua ultima ora non ha cessato di perseguitare Max con le sue domande di denaro, e qualche giorno prima della morte ha ottenuto 1000 franchi.

« È lui che gli consigliava di stancarsi nelle orgie e negli stravizi, persuadendolo che seguendo tale regime più facilmente avrebbe potuto venire riformato; ed è così accelerata la sua morte.

« Da molto tempo avrei informato il procuratore della Repubblica, se non si avesse avuto cura di tutto occultarmi, e di lasciarmi nella più completa ignoranza di quanto succedeva.

« Attesi che fosse sepolto, per rivolgermi alla giustizia, e intanto appresi che un processo stava per essere iniziato. »

***

Nuovi arresti sono intanto imminenti.

Uno dei primi compromessi è il signor Alfredo Balansi, direttore della Società di banca e di cambio della via Scribe, contro il quale il giudice ha spiccato mandato di arresto. Egli però non è caduto nelle mani della giustizia, perchè, forse provvedendo il pericolo, da parecchi giorni si allontanò.

Il signor Balansi era il banchiere del giovine Max Lebaudy, che, uscito dalla minore età, gli aveva consegnato diciannove milioni in titoli, incaricandolo, in pari tempo, di pagare le sue grandi spese e di regolare la differenza delle grosse scommesse che il Lebaudy ebbe sempre abitudine di tenere negli ippodromi di corse.

Di tredici milioni solamente il Balansi avrebbe potuto giustificare l'impiego, ed è per avere la restituzione dei quattro mancanti che i fratelli del Lebaudy si sono querelati.

Il processo, a quanto assicurasi, non mancherà di offrire numerose e piccanti sorprese, e svelerà nomi di individui mai più sospettati colpevoli di avere presa parte alla cura del patrimonio del coscritto milionario.

Tutto questo intrigo ordito di ricatti, di abusi di confidenza, di ingnani e di truffe ha potuto lentamente consumare una buona parte di un patrimonio così ingente; e, ciò che è più, arrestare il regolare funzionamento di un organismo per così rigoroso come è il militare, tanto da condurre alla tomba l'infelice coscritto milionario.

Non è un vero dietro scena da romanzo, questo, che spiega la triste odissea del povero Lebaudy, e che fa di lui una vittima della frode e della viltà umana?

Gli abissini hanno cannoni migliori dei nostri!

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 1,55:

Un ufficiale superiore mi fa rilevare che gli abissini hanno cannoni migliori di quelli italiani non avendone noi a tiro rapido, locchè escluderebbe che quelli abissini siano cannoni ritrovati nel burrone di amba Alagi.

Le edizioni straordinarie dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 2:

Le edizioni della *Tribuna* e della *Riforma*, uscite verso mezzanotte, recano semplicemente il dispaccio della *Stefani*. Nessun commento. Tuttavia, abilmente gridate in tutta Roma, vendo e ruba. Si formano capannelli di discutenti.

Anche a Montecitorio, i pochissimi deputati commentano animatamente criticando acerbamente il servizio d'informazioni del Governo, ma mostrandosi fidenti nel successo finale.

Il 9 gennaio nelle nostre provincie.

Roma, 9 (*Stefani*). — Telegrammi dalle provincie annunziano che dappertutto mestamente si è commemorato l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Imbriani a Venezia.

L'arresto di uno studente.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 23,30:

Nel pomeriggio arrivò Imbriani, accolto alla stazione da una dimostrazione simpatica della gioventù anticlericale. All'albergo la dimostrazione si ripetè. Quivi fu arrestato uno studente della Scuola superiore di commercio che gridava: « Abbasso Crispi! »

Gli studenti si recarono dal prefetto e lo fecero rilasciare.

Stasera nel salone del Ridotto, alla presenza di oltre un migliaio di persone, degli onorevoli Tiepolo, Selvatico, Tecchio, Fradeletto, Pellegrini ed altre notabilità, e di molte signore, Imbriani inaugurò le conferenze colla gioventù anticlericale, parlando della necessità di rialzare il sentimento morale sempre calpestato, onde la corruzione in cui tutti affogano. Fu salutato dal principio alla fine da una ovazione.

Una torpediniera perduta nel Lago Maggiore.

Quattordici marinai perduti.

Ci telegrafano da Pallanza, 9, ore 14,15:

La scorsa notte si è scatenato sul nostro lago un furioso fortunale. La torpediniera *Cannobio*, su cui si trovavano 14 marinai, venne investita da un forte colpo di vento di tramontana verso le ore 0,30 ed affondò non lasciando nessuna traccia.

Nessun uomo di equipaggio venne salvato.

Vennero iniziate delle ricerche dai marinai della torpediniera N. 21, ma finora riuscirono infruttuose.

***

La stessa notizia ci venne comunicata telegraficamente dal nostro corrispondente di Luino.

Brissago, 9 (*Stefani*). — Secondo le voci correnti qui, al momento della sommersione della torpediniera N. 19, la caldaia sarebbe scoppiata. Il sinistro avvenne presso Luino. Dodici uomini componenti l'equipaggio sarebbero periti.

Luino, 9 (*Stefani*). — Fino alle ore 17 non si aveva notizia alcuna dei 14 uomini componenti l'equipaggio della torpediniera. Ritengonsi perciò tutti perduti.

La questione del Transvaal.

Londra, 9 (*Stefani*). — I giornali constatano che la crisi del Transvaal è terminata. Sperano che l'Imperatore Guglielmo rinuncierà a protese aggressive. Ripetono che l'Inghilterra mantorrà ad ogni costo alta la sovranità del Transvaal.

Ieri si tenne un *meeting* a Hyde Park. La folla maltrattò gli oratori socialisti irlandesi e tedeschi, biasimanti Jameson.

Lo *Standard* ha da Vienna essere inesatto che l'Austria si proponga d'intervenire fra la Germania e l'Inghilterra.

***

Berlino, 9 (*Stefani*). — *Reichstag*. — S'impronde la discussione del progetto di riforma della legislazione sulle Borse. Il conte *Kanitz*, del gruppo agrario, parlando della questione dell'ammissione dei valori esteri nelle contrattazioni di Borsa, esprime la sua alta soddisfazione pella energica attitudine del Governo tedesco di fronte ai recenti avvenimenti del Transvaal. (*Approvazioni e battiti i banchi*)

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un articolo il quale dimostra che il trattato del 1884 non contiene alcuna clausola che sancisca l'alta sovranità dell'Inghilterra sul Transvaal. Dal 1884 in poi il Transvaal agì come Stato indipendente — ciò che è riconosciuto praticamente e costantemente dal Governo inglese.

Lisbona, 9 (*Stefani*). — Il Portogallo si mantiene neutrale riguardo agli avvenimenti del Transvaal. Non permetterà che nè tedeschi, nè inglesi sbarchino sul suo territorio, avvero lo traversino.

***

Pretoria, 9 (*Stefani*). — Si assicura che le Autorità posseggono documenti comprovanti che i disordini furono interamente dovuti ad un complotto mirante all'annessione della Repubblica sud-africana alla colonia del Capo.

New-York, 9 (*Stefani*). — Un dispaccio di Caracas annunzia che truppe armate di fucili e di cannoni arrivarono da Denerara sul fiume Cuyuni. Il Governo venezuelano pure manderà probabilmente le truppe nella stessa regione con ordine di agire prudentemente, ma di opporsi a qualunque invasione.

Londra, 9 (*Stefani*). — Dicesi che l'Inghilterra comprò Belagoabay. Chamberlain smentisce che le truppe della Guiana e le inglesi arrivarono a Cuyuni.

L'insurrezione cubana.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Martinez Campos telegrafa da Avana, 8 gennaio: « Il grosso delle bande insorte continua fuggendo senza fare fronte alle truppe spagnuole. Il generale Elgire riuscì due volte a raggiungere e mettere in fuga la retroguardia degli insorti, facendo alcuni prigionieri e infliggendo loro perdite. L'inseguimento continua attivissimo.

« Gli insorti dappertutto nella fuga bruciano, saccheggiano e distruggono ogni cosa.

« Dall'Avana partirono per mare 1000 uomini che devono sbarcare a Colonia, porto di Pinar del Rio, per rinforzarvi le truppe di quella provincia non invase. Nel restante dell'isola nessuna novità importante.

Non si accettano le dimissioni di Campos.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri, presieduto dalla Regina reggente, decise di respingere le dimissioni di Martinez Campos e di aumentare la forza navali e militari di Cuba.

Fra Austria ed Ungheria.

Budapest, 9 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — *Ugron* propode l'invitare il Governo di rinviare i negoziati pel rinnovamento del compromesso coll'Austria, non avendo questa attualmente un Governo costituzionale su base parlamentare.

Banffy risponde che i negoziati pel compromesso costituiscono un obbligo da non poter ammettere l'abbandono sollevato da Ugron, attesochè il Governo austriaco è responsabile verso il proprio Parlamento e quindi il Governo costituzionale.

Gli eterni conflitti turco-armeni.

Costantinopoli, 9 (*Stefani*). — Vi furono conflitti a Birediek fra armeni e musulmani. Le Autorità locali ristabilirono prontamente l'ordine. Sonvi 5 morti e 20 feriti.

La rivoluzione al Venezuela.

New-York, 9 (*Stefani*). — Il *York World* ha da Caracas che il Venezuela è dichiarato in stato di rivoluzione.

Per l'estradizione di Hammerstein.

Trani, 9 (*Stefani*). — La requisitoria del procuratore generale è favorevole all'estradizione d'Hammerstein. Forse domani si pronuncierà la sezione d'accusa sulla relazione del consigliere Pianulli.

L'arresto di un giornalista parigino.

Parigi, 9 (*Stefani*). — I giornali annunziano che il visconte Ulrico Decloty, redattore-capo di un giornale militare, fu arrestato stamane, imputato di essere compromesso nel ricatto contro Max Lebaudy.

Paul Verlaine.

Parigi, 9, ore 9. — Il noto poeta Paul Verlaine è morto iersera per inanizione. Affetto da gastrite acuta, era stato sottoposto ad un regime di latte mescolato all'acqua di Saint-Galmier. Il suo stomaco però nonostante questa posizione soppostava.

Navi in viaggio.

Bombay, 9 (*Stefani*). — Il *Bisagno* ha proseguito per Hong-Kong.

Il terremoto che fa 300 vittime.

Teheran, 9 (*Stefani*). — Il terremoto distrusse il villaggio di Zanjabad con 300 vittime.

La morte d'un giornalista.

Trieste, 9 gennaio.

(X) — È morto ieri sera nella nostra città Enrico Marcovich, direttore del governativo *Mattino*.

Aveva 61 anni ed era nativo di Stretto in Dalmazia. Il Marcovich ebbe vita avventurosa e battagliera. In Dalmazia fu caldo difensore del partito liberale nazionale e fondò il giornale *l'Incenire*. Prese parte alla guerra dell'indipendenza italiana, dimostrandosi valentissimo. Fu amico intimo di Cavallotti, e con lui fondò a Milano *Il Gazzettino Rosa*, giornale battagliero. Ebbe a Milano parecchi duelli. Fecero chiasso quelli con Filippo Filippi, il noto critico della *Perseveranza*, che riportò una larga ferita alla fronte, e con Leone Fortis del *Pungolo*, che pure rimase ferito. Venne poi a Trieste, dove venti anni or sono fondò il battagliero *Indipendente*. Ebbe numerosi processi che non lo intimidirono. Era valente polemista. Lasciato l'*Indipendente* per questioni insorte, fondò l'*Alabarda* e finalmente, in seguito a divergenze col partito liberale-nazionale, commise il gravissimo errore di passare nelle file del partito avversario. Questo errore chiuse la sua carriera giornalistica.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BRESCIA.

9 gennaio. — La misteriosa scomparsa di due innamorati — Un idillio finito con un duplice suicidio? — Sin dal 7 corrente, certa Natalini Arturo di anni 20, e Michelotti Dante Teresina, una bella ragazza di anni 19, abbandonarono le rispettive famiglie senza lasciar traccia alcuna.

Però ieri mattina un amico del Natali e la famiglia della Michelotti ricevettero quasi contemporaneamente una lettera per ciascuno, con le quali i due disgraziati esternavano la risoluzione di togliersi la vita per disperati contrasto amore.

La Questura e tutte le Autorità, unitamente ai parenti delle due famiglie fecero le più attive ricerche dei due fuggiaschi, ma finora non si abbero che vaghi indizi sul loro cammino.

Tanto il Natalini che la ragazza sono stati di carattere esaltato; il Natalini poi già attentò per ben due volte alla sua vita.

Pare che i due sventurati abbiano mandato il triste divisamento esposto nelle loro lettere, poichè ieri sera a tarda ora venne spedito alla famiglia della giovane Michelotti il seguente telegramma:

« Figlia Teresina tentata suicidio versa grave pericolo Albergo Gigola. »

Del Natalini non fu data sapere notizia alcuna.

L'Albergo Gigola trovasi a Gardone Riviera, paesello poco distante da questa città.

CATANZARO.

9 gennaio. — Rissa fra tre briachi. — Un morto e un moribondo. — Nel vicino Comune di Marcellinara, tre valligiani tre fratelli De Nicola italiane all'osteria, vennero a diverbio e quindi si azzuffarono.

La lotta fu breve perchè vennero estratti i coltelli, e, prima che alcuno avesse potuto intromettersi, due dei fratelli caddero riversi, gravemente feriti. Uno di essi morì subito, un altro fu raccolto in grave stato. Il terzo, Bieso, fuggì e finora non fu possibile rintracciarlo.

GENOVA.

9 gennaio. — Un incendio a bordo d'un piroscafo. — Alcune ore or sono, un incendio s'era sviluppato a bordo del piroscafo *Egyptian Prince*. Il carico di cotone venne scaricato e deposto lungo il molo Galliera, e la nave del piroscafo fu a mano a mano inondata allo scopo di evitare che il fuoco, il quale covava nell'interno di quella materia infiammabilissima, potesse svilupparsi.

Già fin da mercoledì si era manifestato un principio, o, meglio, un seguito d'incendio nelle 250 balle accatastate al molo Galliera, ma era stato presto domato dai pompieri di guardia, dai marinai della capitaneria e dal personale del rimorchiatore *Antonietta*, posti colà in servizio di guardia.

Ieri mattina, però, il fuoco, che covava sempre nel cotone, alimentato dalla forte tramontana, si sviluppò nuovamente verso le 4 in tutte le 260 balle, per quanto era lungo lo spazio che occupavano.

Avvertitone subito la capitaneria, il capitano Botto se ne recò a sua volta avvertito i pompieri e partì alla volta del Molo Galliera con buon numero di marinai di Ponte Morosini.

Poco dopo, sul rimorchiatore *Roma* presero pure imbarco il comandante del porto e il tenente Terrizzano.

Intrapresa l'opera di estinzione, l'incendio, se non spento, venne domato verso le ore 9.

Rimasero sul posto, oltre che una squadra di pompieri, i rimorchiatori *Antonietta*, *Genova*, *Anna* ed *Arno*.

RAVENNA.

9 gennaio. — Grave rissa fra due brigate. — Ieri sera, a Lugo, due brigate di giovanotti erano uscite da un caffè, ove avevano giuocato una partita al biliardo, quando fra l'una e l'altra sorse grave litigio.

Ben presto dalle parole passarono ai fatti e fu venero a seria contesa, cerli Mantellini Ciro e Biagioni Anterlini, il fratello di questi, vistolo soccombere, estrasse un acuminato coltello e lo inferse al Mantellini, che fu tosto portato all'ospedale maggiore.

SAVONA.

8 gennaio. (S.) — Per il colerichio Figari. — Ella da Varazze che un gruppo di consiglieri comunali, preoccupandosi delle gravi conseguenze che a quella laboriosa popolazione potrebbero derivare qualora venisse a protrarsi maggiormente la riapertura di quell'importante cotonificio della Ditta Figari, chiuso dal 21 scorso dicembre, in seguito all'esagerato numero di ricchezza mobile, ha presentato istanza perchè, convocato d'urgenza il Consiglio comunale e provinciale, la Ditta Figari riapra tosto il cotonificio, ed il Comune si assuma obbligo di corrispondere alla Ditta stessa tutta la differenza di tasse, fra quella pagata finora e quella che essa sarà tenuta a concertarsi coll'agenzia delle tasse, differenza da pagarsi dal giorno della riapertura sino al giorno in cui la Ditta avrà firmato coll'agente la nuova tassa e riaperti gli altri stabilimenti della Liguria.

UDINE.

9 gennaio. — Un marito disubito che spara tre rivoltellate contro la moglie. — Certo Biasutti Domenico, prima tipografo, poi accolto daziario, era diviso dalla moglie Teresa Furlani, dalla quale ebbe un bambino.

Ieri la donna, mentre andava col figlio a prendere del carbone, s'incontrò col marito, che le disse:

— Adesso voglio pensare io al bambino.

E la moglie:

— Cosa vuoi pensare?..... Ci ho pensato io finora; tu sei come non esistessi neanche per lui.

Al che egli, cavata bruscamente una rivoltella, la puntò contro la moglie. Ella fuggì. Tre colpi echeggiarono. Un grido vi seguì. La Furlani è ferita. Una palla, penetratale nella regione scapolare sinistra, girò intorno alle costole per venire a fermarsi sopra la mammella sinistra.

Il Biasutti, con passo affrettato e spesso voltandosi indietro, si allontanò.

La povera donna venne condotta all'ospedale.

VARESE.

8 gennaio. — Uno stabilimento in fiamme — 50,000 lire di danni. — Stamattina, ad Azzate, si sviluppò un forte incendio che distrusse lo stabilimento con segheria a vapore e fabbrica di mobili, di proprietà del cav. Claudio Riva, sindaco del Comune.

Il signor Temistocle Rossi, direttore, ieri sera, come di consueto, prima della chiusura, passò la solita visita ai magazzini di mobili e di legnami lavorati per pavimenti, non scorgendo nulla di anormale. Verso le due e mezzo venne avvertito che lo stabilimento era in fiamme.

Quantunque fossero presenti i soccorsi dei vicini che si prestarono con vera abnegazione all'opera di salvataggio e di isolamento del fuoco, non si potè che cercare le stesse, ma nulla valse l'aiuto della pompa che si dovette mandare a prendere tutto al Comune di Gazzada.

La causa, tuttora ignota, ritiensi puramente accidentale.

Il danno complessivo si fa ascendere a circa 50 mila lire, essendo andati distrutti, oltre il fabbricato, molti legnami lavorati per pavimento (specialità dello stabilimento) e molti mobili che in questi giorni dovevano venire consegnati a numerosi acquirenti.

Il macchinario venne ridotto in istato quasi inservibile.

Il suicidio di un tenente.

Telegrafano da Padova, 8:

Il tenente Destefani del 27° artiglieria si suicidò nel quartiere con due colpi di pistola alla bocca in causa di dissesti economici.

Vento e neve a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 20:

Oggi imperversò un uragano; caddero camini e parecchi; furono rotti i fili della luce elettrica.

Nevicò abbondantemente nella mattinata. Il freddo è rigidissimo.

Uragano.

Portoferraio, 9 (*Stefani*). — Vi fu una violenta tempesta: da stanotte nevica in modo eccezionale in tutta Elba.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

IN PROVINCIA.

Intemelia, 8 gennaio.

Alle ore dieci di stamane ebbe qui luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico presso il nostro Tribunale civile e correzionale.

L'egregio procuratore del re, conte Marchetti di Muriaglio, con forbita parola salutando gli abitanti di queste valli, che per avvenimenti tanto si distinguono, augurò propizie le sorti, gentilmente rimerdando che in questa Camera mancano e robusti cresceno i figli suoi, l'asse in rassegna l'operato dei consiglieri, dei pretori e del Tribunale, congratulandosi per l'esiguità dei reati e per la pronta spedizione delle cause. Il contrabbando, questa piaga endemica delle regioni di frontiera, dicesi quest'anno tre vittime. Una colpita dal piombo delle guardie, una caduta nel precipizio tentando la fuga. Una sola ammonito ed arrendutosi, terminò massacrato un caldo affettuoso saluto ai custodi di sentinella Alpi che straniamente combattendo ancora una volta promettono che l'italico valor non è ancor spento.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

9 gennaio. (*Gazzettino*). — **L'avvolatto comunale.** — Nei giorni 6 e 7 del corrente gennaio il sindaco v. E. Sarazco presiedette il Consiglio comunale.

Riguardo alla ferrovia Cortemilia-Acqui, il cui progetto fu allestito dall'ing. Giuliani, si approvò la proposta del sindaco di iniziare l'iniziativa a Cortemilia, incaricando allo scopo subito a stabilirsi poi il concorso dei Comune d'Acqui nella spesa.

Poscia venne presa in considerazione la proposta del cav. Medici, corredata dei relativi disegni per la provvista d'acqua dall'Erro, la cui spesa annuale ascenderebbe, a carico del Comune, a lire tremila. Si deliberò intanto di procedere ad una analisi dell'acqua stessa.

Venne concesso al sindaco di agire per l'ampliamento della città sino al cavalcavia della stazione ricongiungendo con altri portici quelli della Nuova Terme a quelli del nuovo teatro. Si decise di trasportare il mercato delle bovine nella nuova località in fondo al passeggio sopratico nella proprietà Gallo di San Guido in Ingite. Si riconobbe che la società anonima delle Terme si trasformi in nome collettivo.

Si approvò il bilancio preventivo del 1896, raccomandando miglior illuminazione, polizia, ecc.

In ultimo si procedette a nomine diverse. L'avvocato Bigliori venne eletto membro supplente della Giunta.

ALESSANDRIA.

9 gennaio. (*Cronichetta*). — **Beneficenza.** — Il benemerito commendatore Giuseppe Borsalino ha fatto testè una nuova oblazione al Ricovero di mendicità di L. 300.

Il nostro egregio concittadino che ha tanti titoli di benemerenza verso l'industria cittadina, non lascia sfuggire occasione per dimostrare il suo attaccamento verso la classe operaia ed in ispecie pei vecchi inabili al lavoro.

Questo non nuovo atto di beneficenza è degno quindi di essere registrato ed additato ad esempio.

Trasferte. — Il conte Guerino Roberti, consigliere della Corte di Appello di Casale, che con tanta valentia presiedeva alla sezione Corte d'Assise, venne trasferito alla Corte d'Appello di Brescia.

CUORGNÈ.

8 gennaio. — **Un pranzo operaio.** — Addì 5 gennaio p. p., nella sala del *Ristorante Umberto I* ebbe luogo un pranzo tra gli operai delle stabilimento di Cuorgnè.

Trattenni di festeggiare l'inaspettato buon risultato che diede la cassa dei piccoli risparmi, istituita tra gli operai per l'iniziativa del sig. Sandrone Giuseppe, capomastro.

Bistro cortese invito, presero parte ai pranzo anche i signori C. Becker, direttore; S. Sutter, contabile; ingegnere Gay e Jenny.

Il giubilo non interrotto durò da mezzodì fino alle 18 circa, e confermò che gli operai di Cuorgnè sono guidati da un nobile spirito di emulazione.

Al levar della mensa, furono pronunciati diversi applauditi discorsi.

La cordiale ed indimenticabile riunione ebbe termine con una bicchierata offerta dal sig. Emanuel, il quale terrà un eccellente pranzo.

SUSA.

9 gennaio. (*Corriere*) — **Le crisi municipale.** — La crisi municipale si allarga, e sempre per la questione del Dazio con la Ditta Alchieratta.

La Ditta in parola, non potendo rinnovare l'abbonamento, chiese una proroga di otto giorni, assoggettandosi a pagare, in questo periodo, quanto il Municipio intenderà imporgli con le nuove condizioni, e ciò per aver tempo di provvedersi dei necessari magazzini fuori dazio.

La ragionevolissima domanda venne respinta di pieno proprio dall'assessore anziano, il solito avv. Federico Genin, senza curarsi per nulla del parere dei colleghi della Giunta. In seguito a questo fatto, che è troppo parlante perchè io mi fermi a commentarlo, l'assessore Darino Ernesto, vista l'inutilità della carica, presentò le sue dimissioni.

TENDA.

9 gennaio. — **Tentata violenza carnale.** — Sabato, 4 corr. G. N. portavasi con un pretesto qualsiasi nell'abitazione di certa D. che sapeva sola in casa. Entrato, chiudere per bene la porta e gettarsi su quella povera, ma onesta donna, fu per quel mascalzone affare d'un minuto.

Alle grida disperate di lei, che lavorava a lato, mentre tentava con sforzi inauditi principiare dalla traccia nerbornie, ma schifose di quel mariuolo, accorrere in buon punto l'assessore comunale S. e suo genero D., i quali trattenuto come si meritava quel don Giovanni da strapazzo, vennero fraternamente celebrare in questi paesi pei suoi fatti disonesti.

Non finisci qui triste azione nei suoi criminosi disegni appunto per l'intervento di quelle due ottime persone, a cui la G. va debitrice di gratitudine.

In seguito il marito della D., che è un buon diavolo, lo costrinse a recarsi sul luogo del reato e lo obbligò a mettersi in ginocchio chiedendo a giunte mani perdono alla spaventata moglie!

TORRE PELLICE.

9 gennaio. (*Vaudois*.... *Too*). — **Caduta fatale.** — Una grave disgrazia è successa ieri alle 19,30 al coscritto Frajaleca dei fratelli Mazzonis.

Un'operaia, certa Giuseppa Rivis, d'anni 30, di Poete, addetta al riparto della carderia, era intenta a condurre un cassettone ripieno di recipienti sui ballatoni, camminando però a ritroso.

Sventura volle che il sollevandi non fosse a posto e così la misera cadde nei sottostanti locali da un'altezza di sette od otto metri.

Degli astanti venne subito trasportata in portieria e soccorsa, ma inutilmente. Un quarto d'ora dopo cessava di vivere, causa la fratture riportate nella caduta.

La povertina lavorava in quello stabilimento soltanto da un quindicina di giorni.

VIGEVANO.

9 gennaio. (*Pervenuto*). — **Crisi municipale scongiurata.** — Ieri in casi il sottoprefetto di Mortara per tedere, coi suoi buoni uffici, di ravvicinare le due correnti contrarie del Consiglio, ma non si venne a nessun accomodamento.

Ieri sera vi fu seduta consigliare per la dimissioni del nuovo sindaco cav. Lova e della nuova Giunta. Si convenne di sopraseder alla nomina del sindaco, essendo quella che meglio maggiormente la soluzione della crisi, a far parte della Giunta furono eletti: Lova, Nicola, Garberini e tredici effettivi, cerelli e Maestri supplenti.

Il sostituto, gli stessi assessori dimissionari, meno l'avvocato Garberini.

— **Il testamento d'un nuovo benefico.** — Ieri si eseguì il testamento del pittore Barberini. In cui morte si pronunciò lui Padre, Egli lascia tutto il suo patrimonio, che è di 20 mila lire circa, alle Opere pie perchè ne disimpegnino nel seguente modo: un posto per un orfano, uno pel ricovero per un vecchio, una borsa per un allievo di pittura all'Accademia di Brera e due borse per due allieve maestre; il resto all'Ospedale.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V: Cristino Francesco, appello — Formia Carlo, appello — Vaschetti-Penazzo Maria, appello — Zanaglino Luigi, appello — Belletti Giuseppe, appello — Fornaris Domenico, Diverio Giovanni, oltraggio.

Sezione VI: Colombo Felicina, Giobergi Laura, Innocinio — Allayoly Andrea, bancarotta — Ghiringhello Pio, bancarotta — Selano Maria, bancarotta — Riccomagno Michela, bancarotta.

Corte d'Appello. — Arata Ferruccio, furto — Erpino Giuseppe, furto — Cipriani Giacomo, furto — Isola Pietro, appropriazione indebita.

Corte d'Assise. — Romero Luigi, reati di stampa. Difensori avvocati Nasi, Bianchetti, Calligaris.

Il marito, la moglie e l'amante.

(Corte d'Assise di Torino).

Il marito, la moglie e l'amante costituiscono il cardine, la base e l'argomento di una serie sterminata di commedie antiche e moderne; nella vita reale questa trinità sovente indissolubile diventa la causa di qualche tragicommedia, che riesce quasi sempre ad avere il suo svolgimento ed il suo epilogo in Corte d'Assise. Un tale avvenimento si verifica quando il marito crede di poter e di dovere vendicare il suo onore offeso, non con i mezzi in uso nei drammi, ma semplicemente mediante qualche biglietto da mille che si sconta di estorcere all'amante colto in un momento difficile.

Colotti Luigi è un buon farmacista di Novara, ammogliato senza prole, il quale, per distrazzi sentiva qualche volta il bisogno di commettere qualche strappo al codice coniugale, e di abbandonare la farmacia per frequentare una cantina del sobborgo Biccoca di Novara, osorrita da certa Lazzarini Emilia. Questa pare che fosse alquanto sensibile alle cortesie del Colotti, di maniera che questi le faceva frequenti visite, ed una certa amicizia si stabilì fra i due. La Lazzarini era maritata ad un certo Paglini Stefano, noto dedito all'ubbriachezza, che lavorava in una fornace nelle vicinanze di Novara.

Correvano fra il Colotti e la Lazzarini anche rapporti d'interesse, sembra che il Colotti avesse imprestate 500 lire alla Lazzarini per il rilievo della cantina, e che essa dovesse rilasciarglione ricevuta.

Ciò accadeva nei primi di febbraio del 1895, e la cantiniera, l'undici febbraio, si recò personalmente nella farmacia del Colotti e si fece promettere che senza fallo egli sarebbe andato a trovarla il giorno successivo, onde, fra le altre cose, potergli rilasciare la ricevuta che egli da tempo attendeva. In detto giorno il Paglini, che nella settimana precedente aveva sempre lavorato alla fornace dell'ingegnere Isola, non si recò al lavoro, ed invece andò a Novara e comperò un foglio per cambiale di lire duemila, ed acquistò pure una rivoltella con le relative cartuccie.

Nel pomeriggio del giorno successivo il buon farmacista si recò tranquillamente alla cantina della Lazzarini e viene invitato a salire nella camera da letto.

Egli, senza sospettare di nulla, sale per la scala esterna della casa nel luogo indicatogli, e colà, sopra un tavolo, vede un foglio di carta bollata, che era destinato a scrivere la ricognizione del debito della Lazzarini. Questa si pone a scrivere, quando improvvisamente sopraggiunge il Paglini, il quale estrae una rivoltella e minaccia di ucciderli tutti e due, ma poscia, tutto ad un tratto, per incanto, si calma, e, levata dal portafogli la carta di cambiale comperata il giorno precedente, puntando la rivoltella contro il Colotti, lo costrinse a firmare una cambiale di lire duemila.

Il farmacista firmò, per tirarsi da quel brutto momento, ma poscia denunziò l'accaduto all'Autorità giudiziaria, e marito e moglie vennero rinviati al giudizio della Corte d'Assise di Vercelli. La Corte di Vercelli, in seguito a verdetto di colpevolezza dei giurati, condannò marito e moglie a sette anni di reclusione.

I condannati ricorsero in Cassazione, sostenendo che i quesiti ai giurati non erano stati formulati a sensi di legge. La Suprema Corte di Roma, ritenendo fondato il motivo di nullità addotto, cassò la sentenza e rinviò la Lazzarini ed il Paglini al giudizio della Corte d'Assise di Torino, e ieri essi sono comparsi sul banco degli imputati.

Tanto nell'istruttoria quanto nel primo dibattimento, essi si contraddissero ripetutamente e si accusarono a vicenda; ora invece il marito cerca di difendere la moglie. Ieri furono esaurii i testimoni; oggi avranno il verdetto e la sentenza.

Presidente: Storchi; P. M.: Garelli; Parte civile: procuratore Grilla, avvocato Bernini di Novara; Difensori avvocati Galvano, Molinari Barberis.

Arti e Scienze

La gent da poch. — La commedia di G. C. Molineri ha ottenuto ieri sera al teatro Rossini un buon successo di applausi da un pubblico scelto e numeroso. L'egregio autore fu voluto replicatamente alla ribalta alla fine di ogni atto.

L'abbondanza straordinaria delle notizie d'Africa non ci permettono ora di esaminare il nuovo lavoro del Molineri. Ciò faremo però stasera più diffusamente.

Il *Trionfo* di Roberto Bracco. — Il nuovo dramma di Roberto Bracco va in scena stasera all'Alfieri. Il Bracco chiede per questo suo lavoro il primo giudizio a Torino, dove fra poco un'altra sua commedia, l'*Infedele*, verrà pure rappresentata, dopo le accoglienze favorevoli di parecchi teatri d'Italia e di Vienna.

Al Bracco, che è un lavoratore fecondo e di ingegno e che, oltre ad essere critico, ha già mostrato attitudini lodevoli di autore drammatico, auguriamo un buon successo.

I giuocatori. — Un'altra commedia nuova stasera al teatro Gerbino. È intitolata *I giuocatori*; l'autore è un indegno: R. Stiatz. Il lavoro è stato tradotto dal Nathansen.

La *Marcella* di V. Sardou. — Nel corrente mese di gennaio la Compagnia Andò-Leigheb metterà in scena per la prima volta in Italia l'ultima commedia di V. Sardou *Marcella* di cui sono ancor recenti il rumore e il vario giudizio suscitati a Parigi.

La commedia si sta ora traducendo da Camillo Antona-Traversi.

Una commedia di Giovanni Verga sarà la grande attesa della stagione poichè, una nuova commedia dell'autore di *Cavalleria Rusticana* costituisce un avvenimento di eccezionale importanza.

Il nuovo lavoro è intitolato *La Lupa*, ed è in due atti.

La Compagnia Andò-Leigheb è la prescelta per questo giudizio che Giovanni Verga, memore del grande trionfo ottenutovi con il suo primo lavoro, vinne pure per la prima volta a chiedere a Torino sulla sua terza opera drammatica.

Gli artisti di *Madame Sans-Gêne*. — Ecco l'elenco degli artisti che rappresenteranno le parti principali di *Madame Sans-Gêne* al teatro Carignano:

M. Duquesne *(Napoleone)* — Madame Gilberte Fleury del théâtre de la Porte Saint-Martin *(Madame Sans-Gêne)* — Mademoiselle Amée Samuel, del théâtre de l'Ambigu *(Caroline)* — Mademoiselle Morel *(Elisa)* — M. M. Fleury, del théâtre Nationale de L'Odéon *(Maréchal Lefebvre)* — V. Burguet, del Gymnase *(Fouché)* — Emile Albert, del Châtelet *(Neipperg)* — Scipion, del Châtelet *(Revigo)*.

La prima rappresentazione è fissata pel 20 gennaio.

Salone-Caffè Romano. — Stasera farà la sua comparsa la bravissima cantante signorina Ella Rocca. Ieri sera fu applaudita la *debuttante* canzonettista Elvira Catania.

Al Liceo Musicale l'egregio avv. L. A. Villanis inizierà ieri, davanti a un numeroso pubblico di allievi, di professori e di amatori d'arte, il nuovo corso di Storia ed Estetica musicale, recentemente istituito dalla Direzione dell'Istituto.

Il Villanis con molta dottrina ed elegante facilità di parola, tracciò a grandi tratti i principii del nostro sistema musicale, e la storia della primitiva notazione della musica, facendo di tal trattazione l'esordio della storia del melodramma, che egli svolgerà nel corrente anno d'insegnamento. Le lezioni proseguiranno ogni giovedì alle ore 15, e, quantunque obbligatorie per gli allievi, sarranno pubbliche.

Intanto annunziamo che domani, sabato, alle ore 18, il Villanis riprenderà nella nostra Università il suo corso di lotture scientifiche sull'Estetica musicale, già felicemente iniziato nello scorso anno.

Conferenza domenicale. — Al Circolo Filologico di Torino (via Ospedale, 24). Domenica, 12 corrente, alle 15, il professore Emilio Rambaldi inaugurerà le conferenze domenicali nel nuovo locale di via Ospedale, 24, parlando sul nuovo libro: *Tempeste*, di Ada Negri.

Un concerto al Circolo impiegati ferroviari. — La sera di lunedì, 13 corrente, a questo Circolo (via Roma, 29), alle 21, ha luogo un trattenimento-concerto con scelto programma e valenti esecutori.

CRONACA

Alcuni capisaldi.

L'*Italie Reale* dice che « non crede di dover continuare la polemica sul recente voto del Consiglio comunale, « e ciò « per molteplici ragioni. »

E fa benissimo: al pubblico basterà sapere una sola di tali « molteplici ragioni » perchè sia per esempio: — che la polemica come l'ha posta lei è insostenibile!

Mettiamo alcuni capisaldi.

Essa riafferma che si trattava di spesa nuova per una festa nuova;

che si trattava di una festa civile e non di una festa nazionale;

che festeggiare una data non vuol dire solennizzare la data, vuol dire altresì riconoscere l'opportunità del festeggiamento! — Fin qui l'*Italie Reale*.

Replichiamo brevemente.

Non si trattava di spese nuove e di aumento di spesa per una nuova festa. La categoria 14 *Spese per servizi diversi*, col capitolo 9: *Feste nazionali*, portava anni una grave diminuzione di spesa, come dimostrammo ieri, cioè una diminuzione di 10,400 lire su tutta la categoria, di 800 lire sul capitolo speciale. Dunque nessuna spesa nuova.

sanu che, contraddicendosi a un anno di distanza, per economia sostituiva quest'anno l'abolizione di quella luminaria che un anno fa aveva esplicitamente domandato.

Ma no. I reazionari non si contentarono di abolire semplicemente la luminaria per ragione o per protesto di economia: vollero abolire la commemorazione, la data, la festa. La proposta precisa degli Scati voleva che non si festeggiassero altre feste che « quelle dello Statuto e dei genetliaci delle LL. MM. ». Abolita adunque anche la festa del 20 settembre, che era *sempre* stata commemorata.

L'Italia Reale dice: « Non si trattava di una festa nazionale, come quella per legge dello Statuto: ma di una festa — cioè ripeto — civile. » Ebbene a questa stregua perchè ammettere ancora i genetliaci dei Sovrani? Ma nessuna legge decretò festa nazionale nè civile questi genetliaci! — La distinzione è ... semplicemente sofistica.

L'Italia festeggia lo Statuto — per legge, festa nazionale, per sentimento, festa di libertà civile —; festeggia i genetliaci dei Sovrani, anche se non decretati festa civili nè nazionali, per sentimento di affetto e di riconoscenza alla dinastia — festeggiò, festeggia e festeggierà il 20 settembre, non solo perchè dichiarato per legge festa civile, ma perchè riepiloga le vicende fortunose del risorgimento italiano.

Torino ha sempre solennizzato questa data; e i consiglieri che l'altro dì votarono la proposta degli Scati, di cancellarne ogni ricordo, quei consiglieri votarono contro una festa che fu sempre fatta, che non porta nessuna spesa nuova, e sintetizza il sentimento civile e patriottico della popolazione torinese.

Il giornale clericale ricorda le ultime gazzarre fatte a Roma il 20 settembre. — Ebbene sì, noi primi le abbiamo deplorate e abbiamo lamentato il pregiudizio della Massoneria in quella solennità. Ma perchè alcuni uomini al Governo accondiscendere, chi sa a qual segnale di domandare l'abrogazione della commemorazione del 20 settembre? — Tanto meno si può chiederla a Torino, dove essa avvenne seria ed ordinata.

— Ma i clericali ne fanno questione di coscienza! — Oh allora qui hanno ragione. Se la loro coscienza impone loro di cancellare e di detestare quella data, tal sia di loro! Ma non si arroghino di rappresentare Torino che prima proclamò Roma capitale, nè pretendano che i torinesi liberali li seguano, oppure sposino le loro opinioni rinnegatrici dell'unità nazionale.

Una dichiarazione di voto.

Dall'egregio comm. Cesare Frescot riceviamo questa lettera, che pubblichiamo subito e volentieri:

« *Egregio sig. Roux,*

« *Direttore della gazzetta* La Stampa,

« Ricorro alla cortesia della S. V. Ill.ma, perchè si compiaccia di far comprendere, se nulla avrà da eccepire, nel prossimo numero della gazzetta *La Stampa* la seguente mia dichiarazione:

« Benchè assente alle sedute del Consiglio comunale, in adempimento al mio dovere ed al desiderio vivissimo di adempierlo nel miglior modo possibile, tuttavia mi avrei per ragioni imperiose d'ufficio, doventi, con rincrescimento, scusare la mia assenza. Mi premo però di dichiarare che, qualora mi fossi trovato presente, io avrei dato il mio voto a favore della proposta della Giunta, epperciò contro l'emendamento dell'egregio consigliere Scati.

« Ringraziando la S. V. del favore mi permetta che mi dichiari

« *Suo devot.mo ed aff.mo*

« C. Frescot. »

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Quarta aquattrocinquesima lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti L. 756,000

Bolognino Franc. L.	100	Weil-Weiss di Lattes bar. Ignazio	1000
Mascherini Francesco, cattiere Mentecchiari d'Asti	100	Morel Giuseppe (Nora Luserna	100
		Musiatti, il Cuoco	4000

Totale 46ª lista azioni N. 7509, L. **770.900.**

Obbligazioni a fondo perduto L. 7500

Il Comitato esecutivo si è adunato nelle due ultime sere e, fra i varii argomenti di cui si è occupato, ha studiato la formazione di parecchie nuove Commissioni speciali, le quali devranno, ciascuna per la propria parte, attendere all'importante opera di preparazione della Mostra ed all'ordinamento delle singole divisioni.

Sottoscrizione per un ricordo a P. Toselli

Totale liste precedenti	L.	2284 50
C. e C.	»	2 —
Scapaccini Giovanni, Genova	»	1 —
Oliveri Angelo, Genova	»	1 —
Circolo Borgo Aurora. Sottoscrizione fra soci	»	20 —
Totale L.		2324 50

Consiglio comunale. — È pubblicata la convocazione della 3ª adunanza (sessione straordinaria) del Consiglio comunale col seguente ordine del giorno:

1. Dimissioni del sindaco e della Giunta — Comunicazioni.
2. Bilancio preventivo 1898 — Relazione della Commissione — Discussione.
3. Strade provinciali — Convenzione colla Provincia, ecc., ecc.

Però crediamo che dopo le comunicazioni sulle dimissioni del sindaco e della Giunta, il Consiglio sospenderà le sue sedute per procedere poi, se sarà possibile, alla elezione di un nuovo sindaco e alla nomina di una nuova Giunta.

Arrivi e partenze. — I deputati Marcora-Bastia, Giacolio e Faina si recarono ieri mattina a Milano e fecero ritorno alla sera.

Partì per Roma l'on. Giolitti.

Alla volta di Roma partì pure iersera il commendator Massa, direttore generale delle ferrovie, Rete Mediterranea.

I Reduci dalle patrie battaglie e la commemorazione di Vittorio Emanuele. — Domenica, 12 gennaio, per iniziativa del Comitato monarchico liberale universitario, verrà deposta una corona offerta dagli studenti intimi sul monumento a Vittorio Emanuele II al palazzo di Città. La Direzione del Sodalizio invita i Reduci ad intervenire numerosi alla funzione in onore del Gran Re.

La riunione avrà luogo alle ore 13 nel locale sociale, donde si partirà con la bandiera.

Alle 13,30 i soci sono pure invitati ad intervenire alla commemorazione che verrà fatta per la morte del Gran Re dal chiarissimo professore comm. Cognetti de Martiis in una sala da destinarsi.

Osservatorio di Torino. — 9 gennaio Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 4,4 Massima — 2,0

Acqua caduta mill. 0,0.

11 gennaio. — Il sole nasce a ore 8, e min. 8, tramonta a ore 17, minuti 7.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato dei Cereali*, 9 gennaio, 1898.

Grani sostenuti. Granoni abbastanza richiesti. Segala ferma. Avena, ciai e crusca invariati. Farine e semole negozio tenue.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 50 a 24 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 00 a 24 50 — Grani esteri di mais da 14 75 a 15 25 — Granoni da 16 00 a 18 00 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 17 50 a 20 00 — Avene da 16 50 a 17 00 — Avene superiori e grigie da 17 50 a 18 00 — Segale da 17 00 a 17 50 — Riso mercantile da 31 00 a 31 50 — Riso fioretto da 34 75 a 35 75 — Farine marca numero uno da 32 00 a 32 50 — Farine marca B da 31 00 a 31 50 — Semole dure da pasta da 31 50 a 32 00 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*orario*) *gennaio* — m — o

Rendita 3 per 100	Fr.	101 50	101 75
Azioni Banca di Francia	»	4150	4160
» Credito Lionese	»	1000	1005
» Canale di Suez	»	3600	3610
» Ferrovie Lombarde	»	300	305
» Meridionali	»	660	665
» Mediterranee	»	460	465
» Ferrovie Romane	»	70	75
» Ferrovie Vittorio Emanuele	»	290	295
» Ferrovie Sicule	»	305	310
» Ferrovie Meridionali	»	300	305
» Obbligazioni Meridionali	»	300	305
» Mediterranee	»	300	305
» Ferrovie Romane	»	70	75
» Ferrovie Vittorio Emanuele	»	290	295
» Ferrovie Sicule	»	305	310
Rendita turca	»	21	21 50
Lotti turchi	»	90	95
Egiziani unificato	»	500	505
Spagnuolo esteriore	»	71	71 50
Portoghesi	»	25	25 50
Russi 1889	»	101	101 50
Banca Ottomana	»	540	545
Banca di Parigi	»	1100	1105
Banca di Francia	»	4150	4160
Cambio sull'Italia	»	10	10 25
Londra a vista	»	25	25 25
Londra a 3 mesi	»	25	25 25
Austria	»	205	205 50
Germania	»	123	123 50
Svizzera	»	100	100 50
Belgio	»	35	35 50
Spagna	»	460	465
Olanda	»	205	205 50
Pietroburgo	»	255	255 50
Rame	»	115	115 50
Argento	»	30	30 50
Oro	»	100	100 50

Tiro a segno nazionale di Torino. — La Presidenza avvisa i signori soci che, aderendo all'invito ricevuto dal Circolo Monarchico Liberale Universitario, domenica, 12 corrente mese, la Società, con bandiera, prenderà parte al corteo che, per iniziativa del Circolo stesso, si reca a deporre una corona di bronzo al monumento di Vittorio Emanuele II.

La Presidenza invita i soci a volere numerosi accompagnare la bandiera al patriottico corteo, trovandosi alle ore 13 alla sede del Circolo suddetto (piazza Castello, 19).

La salute del professore Foà. — Abbiamo migliori notizie stamattina della salute del professore Foà; gli egregi sclenziati che con affetto fraterno lo assistono hanno riscontrato un miglioramento generale; la febbre è discesa a gradi 38,4.

Asilo fra ogni classe di poveri abbandonati. — Un'altra istituzione di carità fa appello alle persone di cuore; è l'Asilo per ogni classe di poveri abbandonati, che ha la sua modesta sede in via Principe Tommaso, 25. Qui, per l'iniziativa di due anni fa di un filantropo, si raccolgono i veri indigenti, quelli che non hanno un ricovero dove dormire in queste crude notti jemali, un tozzo di pane da sfamarsi, un cencio da coprirsi. Il fondatore di questo Asilo cominciò col raccogliere una povera vecchia, poi uno sventurato che erano più morti che vivi per l'inedia, la fame, il freddo; adesso l'Asilo ne ha molti, ma i mezzi per sostenerlo sono insufficienti. Si è formato un Comitato di volonterosi cittadini per ricorrere alla inesauribile filantropia torinese, e questo Comitato ora ci rivolge un pietoso appello per raccogliere doni in denaro e in natura.

Le offerte in denaro si ricevono dal signor Foglino C. M., farmacista, via Roma, N. 27, e dal signor Gaidano Paolo, negoziante, via Garibaldi, N. 7.

Le offerte in vestiario, generi alimentari, ecc., si recapitano all'Asilo Bay, via Principe Tommaso, N. 25, dove provvisoriamente trovasi la benefica istituzione.

Un dramma d'amore. — Una giovane donna, certa Gloria Maria, d'anni 26, aveva da soli tre giorni preso in affitto un piccolo appartamento, sito al primo piano della casa N. 95 di via Barolo, e quivi aveva subito preso stanza, conducendo una vita tranquilla e ritirata.

Senonchè gli inquilini e il proprietario stessi della casa ebbero ieri mattina poco prima delle 11, una brutta sorpresa, cagionata dalla giovane e nuova inquilina.

Verso le ore 11, adunque, i sopraccitati udirono dei frequenti e abbastanza forti gemiti che partivano dall'alloggio della Gloria. Sorpresi ed impensieriti, non persero tempo in inutile e, recatisi alla porta di detto alloggio, vi bussarono fortemente e sbarrarono ripetutamente il campanello; i gemiti continuavano, ma nessuno compariva ad aprire o dare una spiegazione.

I bravi inquilini, sempre più inquieti che in quell'alloggio vi potesse essere successo qualche cosa di grave, o che la Gloria, essendo sola in casa — o almeno la si credeva tale — fosse stata colpita da qualche disgrazia, già stavano per mandare per la guardia per abbattere l'uscio. Finalmente però, dopo aver ripetuti i colpi alla porta e dato altre forti scampanellate, si udì a camminare nell'alloggio e poco dopo la porta apriva con sorpresa generale comparve un giovanotto agitato, pallido e con aspetto assai sofferente.

Il giovanotto alla richiesta dei presenti disse subito essere certo Marconi Giuseppe, d'anni 18, studente, e pregò inoltre gli astanti di andare subito in cerca di un medico, perchè lui e la giovane signorina Gloria, una amante, avevano tentato nella notte di avvelenarsi bevendo una fortissima dose di cloruro di mercurio (?) liquido.

Le brave persone accorse a tale narrazione s'affrettarono a portare ai due sventurati i primi soccorsi; intanto giunse poco dopo il dottore Quarelli, il quale, dopo alcune più urgenti cure ai due amanti, ordinò che fossero trasportati all'ospedale di San Giovanni per essere ricoverati, e così si fece.

Mercè il pronto accorrere dei buoni vicini e le diligenti cure del dottore Quarelli, fortunatamente si potè evitare l'effettuazione di un doppio suicidio; ora i due amanti, benchè degenti all'Ospedale, sono però fuori d'ogni pericolo di morte e tutto fa credere che presto potranno uscirne guariti.

Ed è a sperarsi che, guariti fisicamente possano guarire anche moralmente e sormontare quelle difficoltà per le quali essi, disperati, avevano deciso di troncare i loro giorni in quella età che più bella deve arridere la vita.

Il Pellissetti alle Carceri. — Come abbiamo già annunciato, il Pellissetti venne trasportato alle Carceri Nuove. Intanto proseguono ancora sempre le indagini per accertare l'ammontare reale degli ammanchi, e i vari mezzi criminosi adoperati dallo sciagurato giovane per commetterli.

La scoperta dei mandati falsificati per l'ammontare di 29 mila lire venne fatta dal tesoriere-capo cav. Zappata e dal segretario della Congregazione di carità, i quali si recarono domenica mattina a farne denuncia al presidente della Congregazione stessa, conte Valperga di Masino.

Questi ordinò dello altre accertazioni, i cui risultati tolsero ogni dubbio sulla sua colpabilità.

Il giorno dopo il cav. Zappata, provveduto anche per la mancanza di una cartella di rendita di 20 mila lire che il Pellissetti era riuscito a farsi consegnare, si recò a cercarlo, ma non la trovò.

Allora, accompagnato dal segretario, si recò, verso le 11, in Questura a denunciare gli ammanchi; e la Questura dispose perchè insieme ai denuncianti, due agenti in borghese riconoscessero il Pellissetti. Il cav. Zappata e il segretario verso il mezzogiorno avendo saputo che il giovine si trovava in casa di suo padre nel palazzo dell'Università, vi si recarono, e vennero ricevuti dal Pellissetti stesso.

Richiesto della cartella di 20 mila lire, egli rispose francamente che l'aveva consegnata all'agente di cambio signor Velasco; e mentre alla risposta rispose che l'aveva lasciata in ufficio.

In seguito alle vive insistenze del cav. Zappata, il Pellissetti uscì con lui e col segretario per andare a prendere la ricevuta, ma, stando facendo lo sciagurato, che si vedeva ormai perduto, riuscì a fuggire e a raggiungere una vettura.

Il colpo però non gli riuscì in grazia della vigilanza dei due agenti, i quali riuscirono a fermarlo e lo condussero in Questura, dove giunse verso il mezzo tocco. Nella sera dello stesso giorno gli impiegati suddetti si recarono in Questura a parlare col comm. Perego, il quale lini col concedere al Pellissetti 48 ore di tempo per reintegrare in Cassa gli ammanchi verificati. Tale ancora di salvezza però non

Circolo dei Lantieri. — Domenica, 12, alle ore 15 fil. l'avv. Farinelli, Principe, terrà una conferenza sul tema: *Il lago Maggiore, ed ciò che ci può dare pescando e cacciando.*

Nella circostanza si rammenta che da sabato 11 corrente, alle ore 19 1/2, avranno principio i trattenimenti danzanti.

Associazione Generale Impiegati civili. — Si invitano i signori soci e famiglia a, volere intervenire alla prima serata famigliare che avrà luogo nelle sale sociali sabato, 15, alle ore 21.

Circolo Borra e Borgo Dora. — Domenica, 12, si apre la serie delle feste carnevalesche con un trattenimento famigliare-danzante dalle 21 alle 2.

I soci possono richiedere i biglietti d'invito fino alla sera di sabato 11.

Nella stessa sera di sabato, alle 20,30, avrà luogo il consueto pranzo annuale cui possono prendere parte tutti i soci che si faranno iscrivere prima delle 12 del giorno stesso. La quota resta fissata in L. 2.

Epifania in ribasso di 1/10.

HAVRE (*orario*) *gennaio* — m — o

Cotoni — Vendite	Balle	N. 3,500	4,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi	N. 16,000	41,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA (*orario*) *gennaio* — m — o

Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	18 3/4	18 3/4
» disponibile	»	—	—

BREMA (*orario*) *gennaio* — m — o

Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rmk.		6 75	6 75

MAGDEBURGO (*orario*) *gennaio* — m — o

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania raffin. sodiga		16 17	16 20

MARSIGLIA (*orario*) *gennaio* — m — o

Frumenti — Importazione quintali		—	19,564
» — Vendite		3,500	51,000
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW YORK — m — o

Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 83 1/2
» » *Parigi*	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio standard White	C.	—	—
» » » *Stanolida*	»	7 65	7 60
Cotone Middling	»	5 1/16	5 1/4
» » a New Orleans	»	5 13/16	5 11/16
Entrata col. nella prov. Balle N.		Perdi	15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	5,000
» pel Continente	»	—	7,000

LIVERPOOL (*orario*) *gennaio* — m — o

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani a fermi. — Egiziani sostenuti. — Surate inquieti. — Domanda per il mercato in generale insignificante con bonissime offerte.

Vendite della giornata	Balle	N.	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500
per la consumazione	»	»	9,500
Importazioni	»	»	13,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 25/64	4 29/64
per gennaio-febbraio	»	4 3/64	4 7/64
marzo-aprile	»	4 11/64	4 15/64
maggio-giugno	»	4 19/64	4 23/64

Americani in ribasso di 1/32.
Brasiliani in rialzo di 3/64.
Egiziani in ribasso di 1/16.

HAVRE (*orario*) *gennaio* — m — o

Cotoni — Vendite	Balle	N.	3,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	16,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA (*orario*) *gennaio* — m — o

Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	18 3/4	18 3/4
» disponibile	»	—	—

BREMA (*orario*) *gennaio* — m — o

Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rmk.		6 75	6 75

MAGDEBURGO (*orario*) *gennaio* — m — o

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania raffin. sodiga		16 17	16 20

MARSIGLIA (*orario*) *gennaio* — m — o

Frumenti — Importazione quintali		—	19,564
» — Vendite		3,500	51,000
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW YORK — m — o

Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 83 1/2
» » *Parigi*	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio standard White	C.	—	—
» » » *Stanolida*	»	7 65	7 60
Cotone Middling	»	5 1/16	5 1/4
» » a New Orleans	»	5 13/16	5 11/16
Entrata col. nella prov. Balle N.		Perdi	15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	5,000
» pel Continente	»	—	7,000

STATO CIVILE. — Torino, 9 gennaio 1898.
NASCITE: 31, cioè maschi 18, femmine 13.
MATRIMONI: Baudrino Amedeo con Maggi Edvige — Colombino Felice con Viano Marianna — Gili Luigi con Ronchetti Giuseppa — Martino Giovanni con Viale Giuseppa — Rubino Cesare con Biga Margherita.
MORTI: Benetto Maria v. Prunelle, d'anni 56, di Viole, casalinga, via Giacomo Leopardi, 8.
Guida Maddalena n. Demurro, id. 36, di Peirino, agiata, via Mazzini, 50.
Cairone Giov. Francesco, id. 41, di Torino, fatterino, via San Tommaso, 28.
Levi cav. Davide Emanuele, id. 65, di Gassino, agiato, via San Secondo, 29.
Balmonda Teresa n. Riva, id. 49, di Vico, lavandaia, Valle San Martino, 10.
Beretta Carolina v. Albertini, id. 82, di Monza, pensionata ferr., via Gioberti, 4.
Tardiano Teresa, id. 75, di Casale Monferrato, casalinga, corso Vinzaglio, 17.
Satteri Teresa v. Zocco, id. 73, di Castagnole Lanze, casalinga, via San Massimo, 11.
Conti Giambatt., id. 78, di Viale d'Asti, oper. in frasto, Gotta Domenica, id. 35, di Locana, operaio in ghisa.
Rolfino Giovanni, id. 82, di Pianezza, cellaio.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 15, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Il re del Goggiam combatte gl'italiani con Menelik.

Ufficiali francesi d'artiglieria.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 8,10:

Stamane, alle 5, gli strilloni percorrevano già la città, annunziando le nuove notizie africane. Nelle ore susseguenti i giornali erano acquistati con vera ansia di conoscere nuovi particolari. Invece tutti si limitano a dare le notizie date *Stefani* con pochi commenti.

Soltanto il *Popolo Romano* ha questo dispaccio:

« Massaua, 9, ore 8,45.

« Menelik è giunto da qualche giorno col suo esercito. Egli accampa presso le posizioni del ras **seguito dal re del Goggiam.** In tutto sono circa 60,000 fucili. Si prevede imminente l'attacco di Macallè. Menelik ha portato seco alcuni pezzi d'artiglieria, ai cui servizio sopraintendono due ufficiali dell'artiglieria francese in ritiro, certi Madon e Croquet o Crocher. »

La marcia di Menelik.

La tattica degli abissini.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 9,25:

La considerazione che si ripete maggiormente stamane è che gli abissini, sempre così circospetti, sempre pronti ad evitare le battaglie, se si decisero ad attaccare Macallè, significhi che avevano la convinzione di poterle prendere, convinzione che possono essersi fatta Mecunnen ed altri ras, i quali, prolungando il movimento le trattative, poterono studiare la potenzialità e la resistenza di Macallè.

La marcia del negus poi viene così ricostrutta: portandosi a Scelicot, egli dovette seguire la stessa via seguita da Maconnen dopo aver Adagi.

Maconnen, da parecchi giorni, nell'intenzione di dare campo a Menelik, della cui avanzata doveva essere certissimo, aveva ripiegato alla sinistra di Scelicot, senza scostarsi da Macallè, andando a stabilirsi a Dolò. Quindi il negus, arrivando da Scelicot, ha avuto ampiamente modo di fermarvisi, trovandosi sempre a contatto con le truppe dei ras. Perciò il doppio l'attacco di Macallè, da sud-ovest e sud-est. I due eserciti, operando d'accordo, riuscirono a concentrarsi.

Una fiuta degli abissini?

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,50:

In un circolo militare sento fare anche questa supposizione, che raccolgo per debito di cronaca.

L'attacco degli scioani contro Macallè sarebbe stato finto per indurre Baratieri a correre in aiuto al maggiore Galliano. Allora Maconnen con gli altri ras da una parte, e Menelik dall'altra, girando attorno a Macallè, tenterebbero di sorprendere Baratieri a mezza strada, convinti di sbaragliarlo.

Gli ufficiosi preparano il Paese alla notizia che Macallè è caduta.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 8,45:

Il *Popolo Romano*, confrontando l'ambiguità del telegramma *Stefani* con il dispaccio che esso ha ricevuto da Massaua, ne deduce:

1° Che Maconnen e Mangascià si erano recati a Scelicot per incontrarvi il negus, il quale vi arrivava quel giorno per la via di Socota; 2° che le colonne segnalate a sud del forte, che la *Stefani* supponeva riunite per muovere, erano le forze del negus e del re del Goggiam, che lo seguiva. Dice: « Almeno questa è l'interpretazione che dobbiamo dare alla notizia del nostro corrispondente » *Seguito Goggiam* » *le quali prenderanno posizione.* »

Il *Popolo Romano* aggiunge queste parole che, data la sua ufficiosità, hanno un valore speciale, e che mirano apparentemente a preparare il Paese alla notizia della caduta di Macallè.

« Questa assenza la situazione, quale appariva dal complesso di informazioni, potrà Macallè resistere all'urto di così [illegible] massa di uomini.

« Lo auguriamo, ma non lo osiamo sperare troppo. Onde l'annunzio di una possibile caduta del forte, se ci addolorerà, non ci coglierà di sorpresa. La perdita di Macallè non vorrà significare che le condizioni di difesa si debbano trovare peggiorate sotto il punto di vista rigorosamente militare.

« Macallè, posta avanzata a 90 chilometri da Adigrat, è piuttosto causa di debolezza. Fu forse un errore di non averlo abbandonato quando avevamo modo e tempo. Ma oramai ogni recriminazione passata è vana. È venuta l'ora di agire virilmente.

« Noi abbiamo fede che l'alta intelligenza di Baratieri, il valore dei suoi ufficiali e dei suoi soldati sapranno vincere le difficoltà presenti e circondare di nuova gloria il nome della bandiera italiana in Africa.

« Questa fede la divide con noi il Paese. »

In un altro articoletto, il *Popolo Romano* dice: « Finora non è annunziato il ritorno offensivo degli scioani. Ma questo non potrà tardare. Sarà quasi certamente avvenuto nel momento in cui scriviamo. Con quale esito? Contro un nemico numeroso, meno preparato, e sprovveduto di artiglieria, Macallè potrebbe certamente resistere a lungo ed i suoi difensori potrebbero darci parecchio filo da torcere all'assalitore. Ma nelle condizioni in cui l'attacco si verifica, non osiamo arrischiare pronostici. »

Contro il servizio d'informazioni in Africa.

Le responsabilità del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 8,55:

Il *Don Chisciotte* attacca violentemente il Governo, il cui servizio d'informazioni continua ad essere quello che ci condusse ad amba Alagi. Esso scrive: « Constatiamo (a meno che il Governo faccia una pubblica confessione di avere sempre mentito in faccia al Paese), che il negus ha percorso il cammino dal lago Ascianghi all'amba Alagi e di qui sino a Macallè, cioè oltre 200 chilometri, senza che il nostro Comando d'Africa ne abbia saputo mai nulla! Anche una volta, dopo l'avvertimento tragico della carneficina di duemila uomini, siamo dunque stati quasi sorpresi, come a Dogali, come ad Agordat, a Saganeiti, a Coatit, ad amba Alagi, come sempre! »

Il *Don Chisciotte*, aggiunte altre considerazioni che provano l'assoluta impreparazione e l'insufficienza del Ministero, termina così: « Che la vittoria a quest'ora sia stata ottenuta dal prode maggiore Galliano! Questo è il voto degli italiani. Intorno alla responsabilità del Governo rimane tempo a discutere. »

L'arrivo dei bersaglieri ad Adigrat.

A. Rossi telegrafa da Adigrat, 8, (Massaua, 9:

Giungere stamane qui il battaglione bersaglieri comandato dal maggiore De Stefano, il 4° battaglione fanteria (maggiore De Amicis) e la batteria del capitano Blanchini.

Sotto il forte il generale Baratieri passò in rivista tutte quelle truppe. Il governatore disse che andava passar presto dalla difensiva all'offensiva e si compiaceva del pronto arrivo dei bersaglieri, il suo antico corpo.

Le nuove truppe sfilarono magnificamente, malgrado le lunghe marce fatte e il bagaglio ingombrante, le tende e le gamelle che portavano sulle spalle. Era commovente udire quassù, così lontano dalla patria, la popolare fanfara dei bersaglieri.

I soldati di ogni arma indossano la divisa d'Africa, di tela, coll'elmetto, sul quale i bersaglieri conservano sempre il pennacchio tradizionale.

Sull'arrivo di Menelik presso Maconnen, che è finora sempre a Dolò, circolano voci contraddittorie.

Si pensa ad una grande campagna

Il generale Orero con 10,000 uomini occuperebbe l'Harrar.

Si conferma la notizia data dal *Don Marzio* con un dispaccio da Roma, in cui si assicura con certezza che il Consiglio dei ministri deliberò di spingere l'azione militare e risolvere definitivamente la questione africana; visto che ogni tregua col nemico produrrebbe non lontanamente nuove aggressioni.

Il dispaccio, senza garantire i particolari del piano di guerra, afferma che l'esercito dei quattro ras si troverà presto tra due fuochi, stretto da due corpi d'esercito operanti separatamente. Dopo di ciò, tutte le nostre forze si riunirebbero per combattere eventualmente l'esercito di Menelik, se prima di questo tempo esso non sarà disciolto.

L'attuazione di questo piano implica l'occupazione dell'Harrar, che sarebbe affidata ad un Corpo di spedizione di diecimila uomini, già organizzato nei quadri; il comandante sarebbe il distinto ufficiale superiore, che per la prima volta guidò le truppe italiane ad Adua (generale Orero).

Una nota, aggiunta a questo dispaccio, rileva il ritorno a tutto vapore dei piroscafi da Massaua, osservando che un Governo, cui partecipa Sonnino, non pagherebbe senza scopo determinato i forti noleggi.

In conferma di queste notizie si dice che Crispi, parlando con alcuni amici, assicurava che questa volta non maschera, come nella spedizione San Marzano, una soluzione definitiva.

Queste notizie sono rese anche più verisimili dal fatto che i piroscafi della Navigazione Generale si riuniscono nel porto di Napoli mentre un'enorme quantità di materiali da guerra e di vettovaglie si accumulano sotto le tettoie dell'Arsenale.

Le truppe di questa nuova grande spedizione partirebbero simultaneamente.

La regina Vittoria e Krüger.

Londra, 9 (*Stefani*). — La regina fece congratulazioni a Krüger i suoi rallegramenti per la liberazione dei prigionieri, dicendo che tale atto assicurerà la pace nell'Africa meridionale.

Chamberlain suggerisce che l'Inghilterra tratti l'acquisto di Delagoa Bay.

Premi scientifici e letterari.

Ieri, in solenne seduta annuale il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere consumerà auspicato i suoi soci defunti Luigi Gallavresi e Cesare Cantù, indi procederà alla distribuzione dei premi ai vincitori dei concorsi indetti per l'anno 1895.

Fra gli altri concorsi ve n'era uno importantissimo di *Fondazione Ciani*, e si doveva distribuire al miglior libro di lettura per il popolo italiano, di genere storico, pubblicato dal 1° gennaio 1887 al 31 dicembre 1895.

Dodici furono i concorrenti. Furono distribuiti tre premi da L. 500 ciascuno ai signori:

Prof. Francesco Bertolini, « Letture popolari di storia del risorgimento italiano. » Milano, 1895;

Prof. Giovanni De Castro « I processi di Mantova, e il 6 febbraio 1853 », Milano, 1893;

E prof. *Pietro Orsi* « **Come fu fatta l'Italia** », Torino, 1891.

Noi ci compiacciamo vivamente delli premiazione e facciamo le nostre congratulazioni all'egregio prof. Orsi. L'aver visto un tal premio fra le pubblicazioni storiche fattesi in 9 anni non è piccolo onore pel nostro egregio amico.

Nell'edizione della sera.

Le ultime notizie dall'Africa.

Il resoconto della seduta odierna del Consiglio Comunale in cui verranno comunicate le dimissioni del sindaco e della Giunta.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

I parenti della compianta

Teodora Graveri vedova Blanc-Gomet

ieri mattina decedeva in Torino, commossi ringraziano quanti vollero partecipare ai funerali e chiedono venia a chi per involontaria dimenticanza non fosse stato partecipato l'annuncio di decesso.

Torino, 9 gennaio 1898.

Malattie Veneree - Vie urinarie
Dott. C. GALLIA Piazza Vitt. Em., 34. Consulti 13-15 giorni feriali.

Alle aste pubbliche *del regno di Mysore*, le migliori partite di legno di sandalo sono sempre acquistate per la preparazione del *Sandalo Midy*.
Gl'infermi dunque hanno la certezza che nulla si trascura per mantenere la superiorità del *Sandalo Midy* e i giovani possono essere sicuri di guarire in 48 ore dalle affezioni che spesso li molestano. Il nome di *Midy* si trova in ciascuna capsula.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
Corso Vittorio Eman. II, n. 60
angolo via XX Settembre.
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Mezzata mattinale *di oggi 10 gennaio.*

Farinelli alla lombarda	L.	0 30
Tagliatelli al sugo	»	0 30
Calamaretti fritti	»	0 60
Merluzzo alla veneziana	»	0 70
Codino di sesato allo spiedo	»	0 70
Gallinacci alla milanese	»	0 70
Spinaci al burro d'acciuga	»	0 40
Patate chatesa	»	0 40
Polli arrosto con cresciane	»	0 70
Tacchino alla daube	»	0 80
Roast-beef freddo con mayonnaise	»	0 80
Timballo di frutti al cioccolato	»	0 60

Mezzata della sera.

Consommé alla Vittoria	L.	0 40
Tapparelle alla napolitana	»	0 80
Trota in salsa olandese	»	1 —
Sogliole fritte	»	0 80
Culaccio di vitello all'orleana	»	0 80
Tenerumi sautè con lapperi	»	0 70
Erbabecchi in salsa bianca	»	0 40
Cardoni alla parmigiana	»	0 40
Roast-beef alla duchessa	»	0 80
Gelatina con gelatina	»	0 30
Insalata di pesce alla parigina	»	0 70
Latte-miele con meringhe	»	0 60

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Oltre alla suddetta distinta, scelta carica a piacimento. — Servizio in sale, salotti, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi, locali completamente nuovi.

(Per sensitive altre 4 persone, sconto 10 0/0 sui pranzi della mezzata.)

**Obbligazioni di PRESTITI COM

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (34)

Tristi passioni

ROMANZO DI

EDOARDO DELPIT

— Siate tranquillo, ella si consolerà senza voi. Che cosa avete?

Quel saluto, tutta quella gente gli pesavano sulle spalle. Ad ogni istante temeva d'udire pronunciare il nome di Giselda, di cui il principe, futuro diplomatico, aveva saputo rimanere l'amico. S'inchinò dicendo:

— Buona sera.

Mentre s'alzava, gli parve sentire che, dietro di sè, qualcuno s'avvicinava. Infatti, la principessa Baldini e suo figlio erano lì presso.

— Mio caro signor Grimoval — disse il principe.

— Sbaglia, principe, — fece Daniele; — mi chiamo Bolton.

— Ah! bene, scusi.... volevo dire che suo padre....

— Non ha più padre.

Le parole furono pronunciate chiaramente, ad alta voce, affinchè tutti potessero udirle. Il principe fece un lieve segno colla testa per dire che aveva compreso, e continuò:

— Volevo dire che, incaricato di una commissione che la interessa, la feci subito appena giunto a Ginevra, oggi, nel pomeriggio.

Daniele tornava al Fiez al rapido trotto del suo cavallo. Nella notte chiara, sotto le pure stelle, soltanto il rumore dello zoccolo disturbava l'universale silenzio. Egli fuggiva, lasciava dietro di sè il salone della principessa Baldini, il riso dei suoi ospiti. Sabina e quel Giacomo erano venuti per riavvicinare le sue piaghe. Andava a passare quindici giorni con sua madre senza lasciarla più.

Fra le due file d'alberi, in fondo al lungo viale, si disegnava la massa immobile del castello; il chiaror di luna inargentava le pietre, lambiva i muri, scendeva al suolo e seminava dapertutto trasparenze luminose, in mezzo alle quali emergevano con maggior rilievo le ombre delle cose, misuratamente ingrandite. Ad un tratto parve a Daniele che una delle ombre si movesse, mutasse posto. Era una forma umana. In quell'ora? Doveva essere più di mezzanotte, e tutti dormivano al Fiez. Quando la vettura sboccò dal viale, nel cortile non c'era nessuno. Entrò in casa, e nell'*hall* trovò Maria ritta, al buio, colla testa coperta d'un velo di merletto bianco, che le cadeva sino ai fianchi. Ella spinse un bottone e l'elettricità li inondò della sua chiara luce bianca.

— Ah! per esempio, mamma, ora su le fiere!

Ella si avvolse, rabbrividendo, nell'inutile e fine tessuto del velo.

— La tua mantiglia è tutta molle di rugiada. È lungo tempo che sei uscita?

— Quasi da quando tu sei uscito.

— Sei deliziosa, così. Hai avuto torto di far la luce; sotto ai raggi della luna e con quel manto bianco ti si prendeva per una fata.

— Se Dio mi permettesse di esserlo, una fata.....

— Mi avresti portato qua più presto che non ci sei venuto?

— Ti avrei, forse, impedito d'uscire.

— E avresti fatto luna; ho trovato gente antipatica. Ma tu me parlerà domani. Devi aver sonno.

Maria sorrise mestamente; il sonno non era più guari ospite del Fiez.

— Non sai, mamma, — disse Daniele, — se non si trattasse di te, quella passeggiata misteriosa, di notte, nel parco.... crederei ad un appuntamento.

— Non avresti torto; tutte le notti appunto così qualcuno; ma è lungo tempo che lo aspettavo invano.

— Sei un angelo!

A malgrado delle sue buone risoluzioni, Daniele, l'indomani, dovette ritornare a Ginevra; ora stato chiamato, per affare urgente, da un notaio; gli era stata fissata l'ora; altre persone dovevano trovarsi con lui. Un notaio! Che diamine si voleva?

Dopo [illegible] in carrée non era del tutto seccante; seguendo costantemente Sabina, prendendo parte a tutte le sue stravaganze, egli vedeva spesso la sua borsa vuota, e, più d'una volta, si era domandato qual genio tutelare..... Il suo desiderio di conoscerlo si realizzava prima di essere stato nettamente formulato?

Era così o quasi. Le altre persone e convocate alla stessa ora dal notaio si ridacevano a una che Daniele trovò nello studio e nella persona di Enrico di Méraucourt.

— Signore, — incominciò il notaio, — Io innanzi tutto a comunicarle una notizia importante e dolorosa: il Tribunale civile, con sua sentenza, ha pronunciato il divorzio.

— Quella notizia non ha nulla di doloroso — replicò Daniele. — Per me il Tribunale ha anche tardato troppo.

Il notaio stette un istante a bocca aperta, come sbalordito. Il signor Méraucourt aveva parlato di un gran dolore..... non lo si vedeva.

— Siccome il suo signor padre.....

— Dica il signor Grimoval.

— Siccome il mio cliente, libero ormai delle sue azioni, ha dei progetti di..... di.....

— Di matrimonio.

— Di matrimonio. Siccome, d'altra parte, l'esercizio della sua arte gli ha procurato una fortuna considerevole.....

— Chi glielo domanda?

— A fine di provvedere ogni ulteriore contestazione, e, soprattutto, a fine di darle una prova della sua sollecitudine.....

— La prego, signore — fece Daniele in tono quasi violento — non dica sciocchezze; venga al fatto.

— Il mio cliente desidera regolare sin d'ora le loro condizioni rispettive. Con un atto perfettamente legale rinnegherà [illegible] del principe Baldini con intenzione di notificarglielo al più presto, la [illegible] del signor Méraucourt, egli le fa donazione della metà della sua fortuna.

— È tutto?

— Mi mi permetto di credere che è già assai grazioso.

— Voglio dire: non ha altro a comunicarmi?

— No, signore; almeno nello stato attuale delle cose.

— Allora la prego d'informare il suo cliente che io rifiuto d'accettare le sue liberalità! Le serbi per altri.

— Farebbe bene, nel suo interesse, di riflettere prima di rifiutare.

— Ho riflettuto.

— Il signor Grimoval potrebbe prenderlo in parola.

— Spero bene che così sarà..... Ho l'onore di salutarlo. Venite, Enrico?

Per la via, senza guardare dove andava, urtando i passanti, Daniele trascinava Méraucourt. La voce monotona, imperturbabile del notaio, suonava ancora ai suoi orecchi, riscaldava il suo cervello, lo rigettava nelle deplorevoli isterie alle quali avrebbe voluto mai più aver da pensare. E pareva, dal giorno innanzi, che tutto s'accordasse per costringerlo a ricordarsi..... *(Continua).*

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Storia dello Spiritismo

di **Cesare Rondi di Vesme**

« Lo spiritismo — osservava argutamente il professore Angelo Brofferio *junior* — è una cosa di cui non si può discorrere. Coi migliori amici si fa baruffa; gli altri vi canzonano, soprattutto quelli che non hanno letto niente. Se dite che voi avete letto e perfino veduto, le persone più educate incominciano dolcemente il sospetto che siate allucinato. Sono arrabbiature inutili. Così non potendo nè parlare nè tacere, il Brofferio soggiunge che voglio *dar fuori*, una volta tanto, con un libro.

Questa, ed altre ragioni hanno spinto Cesare Vesme a scrivere la sua *Storia dello Spiritismo*, la prima che sia pubblicata finora in Italia e all'estero.

La prima parte della sua Storia, oggi pubblicata, comincia dai popoli preistorici e, attraversando le razze scandinave, germane, celtiche, le tribù indigene del Messico, gli indiani, gli islamiti, i cinesi, i caldei, gli assiri, babilonesi, persiani, egiziani, ebrei, giunge alle civiltà greca e romana, cercando dall'edificio cristiano e dalla evangelizzazione apostolica; nelle leggende, nelle vicende, nelle evoluzioni dell'occultismo (credità di tutte le genti). L'autore ha saputo ripescare e raccogliere le fila che dovranno più tardi intrecciarsi e formare il complesso dei fenomeni spiritici. È un lavoro serio, geniale e forte.

(Presso gli editori Roux Frassati e C. di Torino, la libreria Roux, Galleria Subalpina Torino, e tutti i libai d'Italia, il volume di 400 pagine costa L. 5).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

Società Anonima DEI

CONSUMATORI DI GAZ-LUCE

Capitale versato L. 1,763,500.

Sede Sociale — Via Roma, 20 — TORINO

Il pagamento dell'interesse dovuto all'Azione sociale per l'anno 1895 comincia col giorno **13 gennaio 1896.**

Le cedole degli interessi non presentate al pagamento entro il quinquennio dalla loro scadenza sono, a norma di legge, prescritte a favore della Società.

La Cassa è aperta dalle ore 9 1/2 alle 11 e dalle 14 alle 16 nei giorni non festivi.

1B *L'Amministrazione.*

Città di Tortona

Avviso di concorso a tre posti di Levatrice di beneficenza.

A tutto il corrente gennaio è aperto il concorso per titoli a tre posti di levatrice pei poveri, con residenza obbligatoria nelle frazioni a designarsi. Stipendio annuo lire **duecento.** Le nomine restano subordinate alle condizioni portate dal regolamento sul Servizio Sanitario di beneficenza, approvato dal Consiglio nella seduta del 31 dicembre 1895. A corredo della domanda le aspiranti dovranno unire:

1° l'atto di nascita, età non superiore agli anni 45; 2° diploma di libero esercizio; 3° e 4° certificato di buona condotta e finale penale di data recente; 5° degli altri documenti comprovanti i servizi precedentemente prestati.

Tortona, 7 gennaio 1896.

457 *Il Sindaco* RATI-GRIMALDI.

G. Gonella e C°

Successori a C. TROMBOTTO e C.

5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino

Grandiosi Magazzini di vendita

all'ingrosso ed al dettaglio

Vetrerie, Terraglie, Fonderie, Ferro smaltato

SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE

per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 20

Economizzatore-Depuratore del gas

Brevettato.

Risparmio garantito del 20 0/0 nell'illuminazione e riscaldamento. Spesa d'acquisto rimborsata con un mese d'economia. **Toglie al gas le impurità** accrescendo alla fiamma luce e calorico. Di vantaggiosa applicazione ai motori a gaz, perchè in tal coll'economia si risparmia la pulitura frequenti nonchè i guasti.

Fabbricante esclusivo per l'Italia: **B. Trucchetti, Forno-Rivara Canavese.**

Rappresentante per **Torino: Professor Bontivoglio, via dei Mille, 54.** c 6474

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona ristabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere nella testa, ed è da tutti preferito per la sua efficace garanzia da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 60 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SO-

VRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per Unguere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA. - Depositi a Torino: *H. Ferrando*, profumiere, piazza Carlo Felice; *B. Manzio*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze; *S. E. Bocker*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 54 M

6 Volte più nutriente E DIGERIBILE DI QUALSIASI CIOCCOLATA

Per le eminenti **proprietà nutritive** e la **facile digeribilità** i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc., preferendolo a qualunque altro alimento.

Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi. — **Vendita in Torino** presso: **Fratelli Paisa**, piazza San Carlo, 8; **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, 21 e **G. B. Schiapparelli e Figli**, via Alfieri, 7, nonchè dai primari Droghieri, Farmacisti, Confettieri ed Esperti Gastronomici. — **Assaggio nei Caffè San Carlo e Nazionale e nelle Latterie Milanesi**, via Po, 41, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 55 M

Rappresentante: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vittorio Emanuele, 1, 3.

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarono L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p° 2°, Bologna. 173 P.

SE VOI TOSSITE

non prendete che le

PASTIGLIE GÉRAUDEL

Il di cui effetto è instantaneo nei casi di Tosse nervosa

PIÙ EFFICACI E A BUON MERCATO CHE QUALSIVOGLIA ALTRA PREPARAZIONE

Operano per Inalazione ed Assorbimento in tutte le Malattie delle Vie respiratorie:

LARINGE, BRONCHI, POLMONI

Contro

INFREDDATURA, FIOCAGGINE, BRONCHITE, LARINGITE, ASMA ec.

e guariscono tutti i reumi che quasi non hanno potuto alleviare gli altri rimedi

L'astuccio di 72 pastiglie con una notizia concernente il Modo d'impiegare costa in Francia solamente 1 fr. 50 in tutte le Farmacie

SI PUÒ ANCHE RICEVERE OGNI ASTUCCIO FRANCO CONTRO VAGLIA POSTALE DI **1 FR. 50** MANDATO ALL' INTENDENTE: »

A. GÉRAUDEL, Farmacista a Ste-Ménehould (Francia)

Le PASTIGLIE GÉRAUDEL si vendono in tutte le Farmacie 63 M

VERO ESTRATTO di CARNE

LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *J. Liebig* in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE

preparato dalla

Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E FORTIFICANTE DI 1° ORDINE

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri. 656 M

ARTICOLI MAI VISTI

a centesimi

48

Galleria Nazionale

TORINO. c 578

TERMOSIFONE PORTA

G. B. PORTA e C.

TORINO

Via Cottini, 18

Dirimpetto al Museo

Riscaldamento degli alloggi ad acqua calda, sistema igienico ed economico; si applica facilmente in pochi giorni.

Caloriferi per essiccatoi di pelli, stoffe, paste, saponi, prodotti chimici, ecc. 57

DITTA BIGLIARDI

DI

F. MORGENTHALER, Fabbricante - BERNA

Esposizione permanente di 40-50 **Biglliardi** nuovi di fr. 600-2000 di 20-30 Biglliardi rimodernati di fr. 300-700.

Varii altri giuochi di salone. — Scelta di tutti gli accessori.

Cataloghi illustrati e particolareggiati *gratis e franco.*

Noleggio — Cambio — Riparazioni.

Telefono - Medaglie a Zurigo, Bruxelles, Parigi, Madrid, ecc. - **Telefono**

Luce elettrica — Forza idraulica propria. 77 X

LE TOSSI

CATARRALI

BRONCHIALI

NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

con Balsamo del Tolù *G. Lust*

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **Carlo Astrua.**

30 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. alcoolici acquosi 6 milligr. Ipecacuana e Bals. Tolù c. q.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, Firenze. - All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e figli Gandolfi, Ottino e C., Borelli, Pasero e C., Mergondo e Perna*, Torino. - *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, Milano.

Al dettaglio in tutte le Farmacie. 83 F

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Turica

è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per corroborare il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1.25 - L. 2 - L. 3.50.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** - L. 1.20.

Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. *Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni.* 9 5

MALATTIE VENEREE

Dott. *C. Del-Pero*. Tutti i giorni dalle 10 alle 15, via S. Quintino, 31 9

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 86 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

Vendita forzata

di **mobili**, lusi d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino, 6, piano terreno. 1891

Vetture, Cavalli

Incanto per successione.

Sabato, 11, alle ore **10,** piazza Vittorio Emanuele, 21.

Milord Brougham in raso blu, elegantissimi. *Due sigilli milordi; Victoria*, carrettella eleganza con sofietto e sedili smontabili, tutte fabbrica Locati.

Finimenti, porta-finimenti, utensili, scuderia, due cavalli doppio uso, una m. 1.57, l'altra m. 1.55; miglior offerente. Bicicletta tubolare per bambino. — **Venerdì** vendita *trattative private.* c 330

Occasione.

Piccola **Tipografia** moderna, assortimento caratteri fantasia nuovissimi. — **Macchine** relative **trasmissioni — Torchi e Pietre** litogr. — **Motore a gaz** sistema Otto da vedersi a prezzo eccezionale. — Offerte a **34 P. B.**, via San Donato, 9, Torino. c 475

E. BLANCHARD Via Po, 3 Torino

Fabbrica premiata di Pipe e Portasigari

in schiuma di mare ed ambra

Figure, ornati, stemmi, intarsi. 88

Emporio oggetti per fumatori.

Premi medicinali — Riparazioni.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

A L. 90 mensili camera e pensione. Scrivere Ferma posta M. B., N. 60, Torino. c 464

Affittasi al presente [illegible] bilita al primo piano. Entrata libera. Visibile dalle ore 14 alle 16, Corso Re Umberto, 98. — Dirigersi dal portinaio. c 415

Alloggio sul camera piano 2°, ben disimpegnate, grandi balconi verso via a levante o verso corte, gas, acqua potabile, cantina.

Altro alloggio quattro o cinque camere, piano 4°, a levante verso la via, due o tre ingressi liberissimi. Prezzi modicissimi. Via San Secondo, n. 40. c 280

Camere mobiliate con pensione in famiglia; prezzi miti assai. — Rivolgersi dal portinaio, via dei Fiori, 34, Torino. c 5418

Abile e provetto geometra, pratico contabilità, cerca occupazione come tecnico o contabile. Ottime referenze. — Scrivere Cassetta 21, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 492

Contabile corrispondente, serio, pratico di commercio, referenze di prima ordine, disponente cauzione, cerca occuparsi in buona Casa sia in Torino che fuori. — — Scrivere cassetta 8 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 490

Giardiniere che fece tirocinio in primario stabilimento, istruito ed abile nei tre rami affini o pratico viticoltura, cerca impiego. Ottimi attestati. Rivolgersi Rigo Emanuele, via Principe Tommaso, 10 c 462

Persona tecnica offresi quale segretario amministratore casa in Torino. Accontentasi discreto alloggio. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 22 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 457

Précepteur italien instruit, recommandé, connaissant le français, désire occuper place chez famille distinguée italienne ou étrangère. — Ecrire: Ernesto, via Lagrange, n. 4, Torino. c 427

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Bella fiorista. — Dispiacente doloroso incidente; oggi ripensai spesso invano. Datemi convegno positivo; non mancherò, perchè vieto mia felicità.

L.

c 494

Ma chère. Anelo di vederti. È poichè tale felicità è pur troppo sì rara, ti ricordo la promessa fattami. Non mancare, te ne supplico; la delusione sarebbe troppo dolorosa. Mille b..... anticipati. c 409

Rosa. Ho pregato non farmi torti, rispondesti con un risolino poco confortante..... perchè? Quanto tuo raccomandarmi non temere; vedrai. c 484

Sempre. Rinnovati infinite raccomandazioni. Non affliggerti, Lunedì dirò tante cose. c 483

Corelia. Lessi 27. Scrissi giorno 3 prima. Ricusi atrocità. Aspettative esauriranno. Son calmo. Scriverò quando potrai scrivere. Amami come sai

c 493 **Occhio.**

G. B. COSTA di ANTONIO

GENOVA

Rappresentante della Casa

Haasenstein e Vogler

con ufficio in **via Roma, 10, p. p.**, riceve avvisi per la *Stampa - Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

Casa di salute del dottor Peschel Massimiliano, docente alla Regia Università. - Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, **gratuiti** in via Palazzo di Città, 8, farmacia Viale. c 4399

Si diffida

che a datare dal giorno 7 corrente il sig. Falsetto cav. Luigi ha cessato di appartenere all'ufficio del sottoscritto, opponendo qualsiasi operazione che da tale epoca egli abbia a fare al riguardo non sarà riconosciuta per valida ed efficace.

c 479 PIETRO VENCELLA.

Matrimonio.

Giovane insurante esercente professione, stante vita tranquilla e ritirata di famiglia, reddito annuo L. [illegible] contrarrebbe matrimonio con **Signorina** età non superiore 20 anni, educata, buona massaia, costituzione sana, senza fabe cuntillie, con almeno lire 9000 reddita. — Scrivere Gamma, Posta, Torino. c 478

PER ALLIEVI DEL GINNASIO

Ripetizioni di Latino, Italiano, Greco. Esito confermato. Promozione assicurata. — Rivolgere richieste **A. C. 40**, fermo Posta, Torino.

Giovane tedesco desidera prendere

Lezioni di canto.

Offerte con condizioni a P. A., 18, fermo posta Torino. c 461

CERCASI

casa di **mezzagna** in paese [illegible] sopra linea ferroviaria o tramviaria, non distante dalla città. — Scrivere fermo posta, Torino, alle iniziali A. D. G. M. c 477

CERCASI

di comperare mobilio di 7 o 8 camere d'occasione. — GROSSO, via Roma, 27. c 271

Cercasi portieria.

Marito e moglie senza prole, età 30 anni, già portinai, cercano portieria (solo per la moglie) mite pretese, migliori referenze; all'occorrenza darebbero cauzione.

Scrivere al N. 1000, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Piazzista

a provvigioni, pratico clientelo Confettieri e Liquoristi, ricercasi da ufficio di rappresentanza.

Scrivere, indicando referenze, al N. Y, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 491

Da rimettere avviatissimo negozio di orologeria e oreficeria in bellissima posizione. — Rivolgersi presso Ferrari Pietro, coltellinaio, via Montebello, n. 12, Torino. c 495

Da vendere:

1° **Grande magazzino** di mq. 681,30, corso San Maurizio, N. 65;

2° **Casa** in via Barolo, N. 11, di recente costruzione del reddito netto di L. 3,000 circa. Vendesi sulla base del 5 0/0. — Dirigersi alla **Banca di Torino.** 11

Kinetoscopi Fonografi EDISON

Guardarsi dalle contraffazioni.

Il più ricco repertorio di cilindri fonografati da celebri artisti. — Rivolgersi alla Continental Phonograph Kinetoscop Comp., Milano, *Foro Bonaparte*, 70. 70

Denaro trovato.

Possessori vecchie corrispondenze con **francobolli** dei Stati Italiani dal 1850 al 1881 scrivano a Giotturi, calle Bissa 5402, Venezia, che compera massimi prezzi; spedisce *gratis* catalogo illustrato inviando polo viglietto visita con indirizzo. II 82 V

GOTTA E REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE

negli accessi acuti

L. 1 il flacone.

PILLOLE

per la cura radicale

L. 3.50 la scatola.

Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, Torino. 1

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (al calmano subito) **cattiva digestione** (cessa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosa

China granulare effervescente

(specialità della Farmacia *Facelli*, Livorno). L'uso costante del bicarbonato di sodio **impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa spessissimo dei **mali nervosi.** Vasetto L. 1,50 e 2.

Vendesi presso tutte le farmacie. 61 P

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Pelisse Monte di Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 2, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 21

Malattie di stomaco, sistema nervoso, gotta e diabete

Stabilimento di cura

BOLOGNA, n. 625 - VILLA ROSA - Fuori P^a Castiglione, BOLOGNA

Consulente prof. AUGUSTO MURRI

Direttore della Clinica Medica della R. Università.

Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI - Dott. GIOVANNI LODI.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. 79 P

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." = Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni

Occorre premunirsi tenendo presente che la **vera acqua** »Hunyadi János« porta sull' etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."** 33 M

MÉLANGE-BIFFI

BIBITA RACCOMANDATA PER GLI STOMACHI DEBOLI

Il più aggradevole degli amari, anticolerico, febbrifugo, efficacissimo contro il mal di mare.

Ditta BIFFI-ROSSI, viale Monforte, 9, Milano.

SPORT COGNAC, FINE CHAMPAGNE. 97 M